ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sous d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sous d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	46	25	13	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. Domenica 6 Ottobre 1895 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — **Domenica 6 Ottobre 1895 — Num. 277**

Roma, 5 Ottobre 1895

Giorni fa venne annunziato che l'arresto, avvenuto a Colonia, di una coppia di origine francese di ottima famiglia, aveva messo la polizia tedesca sulle traccie di una vasta società di spie, associatasi allo scopo di esercitare con la Francia il commercio di esportazione di documenti aventi importanza militare. Da allora non è passato giorno senza che ci capitasse qualche notizia di nuovi arresti. Così se ne sono fatti ad Essen, a Magdeburg, a Berlino. Quivi si sarebbe arrestato un ufficiale del genio bavarese indiziato di aver dato piani di fortezze e documenti di molta importanza ai due francesi arrestati a Colonia. A Magdeburgo si è arrestato certo Appelbaum, vecchio impiegato dell'officina Krupp, dove disimpegnava le funzioni di stenografo e di amanuense nell'ufficio del materiale da guerra. L'istruttoria del processo è simultaneamente in tutte le città dove furono eseguiti degli arresti e, a quanto leggiamo, l'incartamento completo sarà quindi mandato all'alta Corte di Lipsia.

Da questo incartamento rimarrà provato che la polizia tedesca ha scoperto atti di spionaggio di proporzioni veramente straordinarie, rispetto alle quali tutti quelli precedentemente venuti in luce sono bazzecole? Per calmare l'opinione pubblica di Germania molto allarmata una nota ufficiosa ha, veramente, dichiarato che nessun documento di eccezionale gravità aveva potuto essere stato comunicato a potenza estera, e che si trattava puramente e semplicemente di un volgare delitto di spionaggio senza conseguenze. Comunque, la Francia abbia speso bene o male i suoi quattrini, ci si trova sempre di fronte al medesimo triste spettacolo. La guerra non è un flagello soltanto quando prorompe in atti selvaggi, quando devasta e distrugge; tale è anche nel periodo di preparazione, quando è costretta a ricorrere a siffatti mezzi ed a speculare sulla più abbietta passione umana. Il patriottismo che incoraggia il tradimento, ricercandolo e rimunerandolo, non è certamente un bello spettacolo ed è doloroso che la ragione di Stato possa autorizzare tanti traviamenti del senso morale.

Ogni qualvolta uno degli Stati maggiori che lavorano sotterraneamente si imbatte, per dir così, in una contromina, ne risulta uno scandalo che secca tutti, tanto coloro che lo giudicano a porte chiuse, quanto coloro i quali si domandano fino dove arriveranno le scoperte delle loro piccole astuzie. Questo spettacolo non giova nè alla buona fama, nè alla salute morale del genere umano. Ma questo è anche il meno. Il guaio si è che nemmeno giova alla pace; giustifica le diffidenze ed autorizza le rappresaglie.

Il conflitto fra armeni e turchi di Stambul

La feroce repressione turca

(Nostri telegrammi particolari)

PARIGI, 5, ore 11,30 ant. — (*Jacopo*). Ricevo notizie da Costantinopoli circa il sanguinoso conflitto avvenuto a Stambul tra armeni e turchi lunedì scorso che ha provocato ulteriori disordini.

Come particolare retrospettivo, si afferma che l'uccisione di due giudici turchi avvenuta proprio nella sala del tribunale di Stambul per parte di alcuni armeni la mattina di mercoledì dell'altra settimana — fatto di sangue che fu appunto l'origine del conflitto — sia stata motivata da un ordine del Comitato segreto armeno.

Questo Comitato sei mesi fa avrebbe decretato la morte di quattro rinnegati armeni per la denunzia dei quali era stato operato un centinaio di arresti fra gli armeni stessi.

Di questi quattro designati alle vendette del Comitato uno fu ucciso all'uscita dal teatro di Scutari, un altro quindici giorni fa in una pubblica via di Stambul.

L'uccisore arrestato provò che era stato costretto al delitto con minaccie di morte, se non lo avesse eseguito, da parte del Comitato armeno.

Da qui venne l'uccisione dei giudici che avevano proceduto, in seguito a queste rivelazioni, contro gli armeni.

Circa i fatti di lunedì scorso ho questi particolari.

Ricorrendo lunedì 30 la festa della Croce, gli armeni intendevano presentare una domanda collettiva al gran visir per chiedere ragione dei soprusi di cui erano vittime; e sebbene i loro patriarchi li consigliassero ad astenersi da qualunque dimostrazione mentre si avviavano per recarsi dalla Porta, gli armeni gridarono:

— Ne abbiamo abbastanza! Siamo delusi! Libertà o morte!

E così s'incamminarono in mezzo a gran folla.

Conosciete ciò che avvenne e come la polizia coadiuvata dalla soldatesca, abbia ricevuto ordine di impedire agli armeni di procedere oltre.

Ne avvenne un conflitto nel quale gli armeni uccisero prima un capitano di gendarmeria e poi il maggiore dei gendarmi stessi, Servet.

La repressione fu terribile.

Ottantun armeni trovarono in quell'incontro la morte, oltre a molti rimasti feriti.

Una trentina di arrestati furono massacrati dentro la prefettura di polizia.

Da quel momento regnò il terrore.

Si nota che il corteggio armeno era preceduto da una bandiera inglese.

Nuovi eccessi si sono verificati a Scutari.

Nella notte seguente dentro al caffè armeno si accese una nuova battaglia con morti e feriti da ambe le parti.

Ad Ak-Serai a Stambul degli armeni tirarono dalle finestre revolverate sopra le pattuglie turche. Furono arrestati tutti gli inquilini.

Si era intanto notato che durante i terribili fatti di lunedì scorso i Sofias (studenti turchi) avevano partecipato alla mischia sostenendo la polizia.

Ora, in seguito a loro minaccie, il collegio armeno di Galata è stato chiuso fino a nuovo ordine.

La città pareva fino a ieri in stato d'assedio; ma Pera (il quartiere europeo) ha ripreso in parte la sua fisonomia ordinaria, quantunque il pericolo sussista sempre a causa delle pattuglie turche che percorrono le strade.

Tutti gli ambasciatori fecero energiche osservazioni sopra gli eccessi commessi contro gli armeni.

Questi eccessi hanno prodotto immensa impressione fra gli europei; e gli ambasciatori se ne sono fatti eco presso il Governo invitandolo a tutelare i sudditi esteri.

I giornali di Londra intanto sono unanimi nel biasimare il tentativo armeno che provocò il massacro; perchè esso crea delle nuove difficoltà anzichè facilitare i passi che le potenze stavano facendo in favore degli armeni.

Lo *Standard* dice che a ogni modo questi fatti non provocheranno certo una guerra contro la Turchia in favore dell'Armenia.

A peggio andare provocheranno una Conferenza europea.

L'*Agenzia Stefani* poi comunica:

COSTANTINOPOLI, 1. — Nella notte da martedì a mercoledì, la plebaglia turca commise nuovi eccessi.

La polizia prese, la scorsa notte, coll'aiuto delle truppe, grandi misure di sorveglianza, che impedirono il rinnovarsi dei disordini.

Nei circoli ufficiosi si rileva che gli eccessi dei turchi furono soltanto diretti contro gli armeni. Gli altri cristiani ed i forestieri non sono stati punto molestati.

Lunedì, mercè le premure di tre notabili armeni, si potè ottenere che gli armeni, i quali si erano rifugiati nella chiesa di Kum-Kapo, ne uscissero.

La voce che disordini simili a quelli di Stambul fossero scoppiati ad Ismail non è confermata.

Nei circoli turchi si mantiene la versione, secondo la quale gli armeni furono i primi, nel conflitto del 30 settembre scorso a Stambul, a ricorrere alle armi uccidendo il maggiore dei gendarmi, Servet.

Il numero degli armeni, rimasti uccisi o feriti, è valutato a più di 200.

Parecchi principali agitatori sono fuggiti.

— Si spera, nei circoli ufficiali, che la nomina di Kiamil Pascià a gran visir produrrà buona impressione, essendo egli amico della triplice alleanza e dell'Inghilterra, e contribuirà a calmare l'opinione pubblica in Europa.

Nessun cambiamento è stato fatto finora nel ministero degli affari esteri.

COSTANTINOPOLI, 5. — Si assicura che gli ambasciatori abbiano presentato, ier l'altro, reclami verbali alla Sublime Porta, rilevando i fatti seguenti constatati da testimoni: la folla maltrattò ed uccise gli arrestati in seguito agli ultimi incidenti, malgrado essi fossero scortati dalla polizia. Gli arrestati feriti furono poi freddamente uccisi nelle prigioni.

Gli ambasciatori temono che i fatti degli ultimi giorni cagionino pericoli per la sicurezza pubblica e raccomandano alla Porta di ordinare seriamente alle autorità che impediscano disordini, proibiscano alla popolazione mussulmana d'immischiarsi nell'azione della polizia e prendano immediatamente provvedimenti intesi ad impedire risse sanguinose.

— In seguito a numerosi acquisti di armi fatti da privati, le autorità turche hanno ordinato la chiusura di tutti i negozi di armi, malgrado le proteste dei negozianti esteri.

Sembra che la notte scorsa sia passata tranquillamente. Si parla soltanto di un conflitto tra *softas* ed armeni all'Ak-Serai, a Stambul.

COSTANTINOPOLI, 5. — L'ex-gran visir Sadi pascià, prima di lasciare il suo posto, ha diretto ai ministri della guerra e della marina un'ordinanza che proibisce ai soldati ed ai marinai di prendere parte agli assembramenti che si formassero in mezzo alla popolazione turca, di commettere atti di violenza o di intromettersi nella azione della polizia.

Tale ordinanza fu pubblicata sotto forma di ordine del giorno all'esercito e alla marina.

Corrono voci di cambiamenti dei titolari dei ministri degli affari esteri, dell'interno e della polizia.

— Due armeni attentarono ieri l'altro alla vita del comandante militare e dell'ex-governatore di Wan, i quali rimasero feriti.

Non è confermata finora la voce di conflitti con spargimento di sangue, che sarebbero avvenuti a Rodosto.

— In seguito al passo collettivo degli ambasciatori, la Porta ha promesso di fare tutti gli sforzi possibili per calmare l'eccitazione degli animi e di prendere severi provvedimenti onde impedire il rinnovarsi dei disordini.

×

LONDRA, 5. — Una Nota ufficiosa dichiara che i conflitti avvenuti in questi giorni a Costantinopoli cambiarono i sentimenti dei circoli ufficiali riguardo agli armeni, la cui condotta non può che intralciare considerevolmente l'azione diplomatica dell'Inghilterra, della Francia e della Russia. Quelli stessi che reclamavano l'intervento delle altre potenze, a favore dell'Armenia, incominciano a considerare la situazione sotto un altro aspetto.

Il tentativo di gettare sugli armeni la colpa dei tristi avvenimenti i quali hanno negli scorsi giorni funestato Costantinopoli, non ci par tale da aver, nell'opinione della gente civile, assicurato un successo.

Avranno avuto torto gli armeni di ricorrere a mezzi non pacifici e di rispondere colla violenza alla violenza: ma non è men vero che se fin da quando accaddero i massacri di Sassum, e vennero le conseguenti proteste delle potenze, la Porta si fosse decisa a concedere le riforme invocate in Armenia, quanto è accaduto si sarebbe evitato.

Il sistema turco di rovinare, di assassinare le popolazioni cristiane che sono soggette alla dominazione del sultano, e di promettere alle nazioni civili d'emendarsi, pur traendo in lungo le cose ed alla fine mancando alla parola data, anche se solenni trattati internazionali l'hanno consacrata, non è di data recente. Può anzi dirsi che è un sistema costante, e coevo alla creazione dell'impero.

Gli archivi diplomatici di tutta Europa sono pieni di documenti i quali attestano delle crudeltà turche; ed i trattati via via stipulati dopo Congressi e Conferenze europee, sono in numero infinito per attestare che le stipulazioni in essi contenute sono costantemente rimaste lettera morta.

Che il Governo ottomano sia una anomalia nei tempi nostri tutti lo dicono, tutti lo credono. Questa anomalia si mantiene solo perchè si temono le inevitabili complicazioni che gelosie ed appetiti altrui farebbero nascere in Oriente quando si ponesse mano a farla sparire.

Però il troppo stroppia. E noi crediamo si faccia a Costantinopoli troppo a fidanza con una situazione diplomatica quale è quella creata dalle condizioni speciali della Turchia. Un giorno o l'altro si finirà per rompere di fronte e per sciogliere il problema. Nè sarà male. Le enormità commesse dalla polizia turca e dal popolaccio contro gli inermi destano un vero e legittimo raccapriccio!

Intanto crediamo che, malgrado il linguaggio dei giornali inglesi, date le tradizioni del partito conservatore che ora è al potere, c'è tutt'altro che da indurre a credere che le cose si lascieranno passar liscie. Ond'è che sarà bene che tutti i Governi i quali hanno interessi da tutelare in Oriente non si addormentino.

Certe complicazioni talvolta nascono e si inacerbiscono quanto meno si crede e si pensa!

La Francia al Madagascar

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 5, ore 11 antim. — (*Jacopo*). — La notizia della entrata della colonna volante francese a Tananarive non può arrivare prima del 9 corrente.

Si calcola che il generale Duchesne sia entrato nella capitale del Madagascar il 30 settembre, se non si è avuta una ulteriore resistenza da parte degli Hovas.

I portatori incaricati di recapitare la notizia dell'occupazione non possono raggiungere il primo posto telegrafico che in cinque giorni.

Nondimeno continua a persistere nel pubblico una vaga inquietudine.

Il Governo ha stabilito di pubblicare ufficialmente i nomi di tutti i soldati morti nella campagna del Madagascar.

Il re di Portogallo a Parigi

Un audace furto di ottantamila lire

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 5, ore 11 antimeridiane — (*Jacopo*) Il re di Portogallo è arrivato stamane, ed è sceso all'Hôtel Bristol.

E' stato ricevuto alla stazione dall'intera ambasciata portoghese e dalle notabilità della colonia.

Il colonnello Germinet gli dette il benvenuto a nome del presidente della Repubblica.

×

Iersera nella sala della *Banque des Pays Autrichiens* un signore elegantemente vestito avvicinatosi a un fattorino della Società del Credito industriale e commerciale gli chiese con marcato accento inglese alcune informazioni che il fattorino gli diede senza sospettare di nulla. Come il signore si fu allontanato il fattorino si accorse della sparizione di quattro pacchi di 20 mila lire ognuno.

E' stato finora impossibile arrestare l'audace ladro delle 80 mila lire.

La missione del conte Moltke e il « Figaro »

Una scissione nel partito liberale rumeno

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 5, ore 11,30 antim. — (*Jacopo*.) Il *Figaro* raccoglie la voce che il conte Moltke, aiutante di campo dell'imperatore di Germania, il quale recapitò una lettera di Guglielmo allo czar, fu invitato da questi a una partita di caccia a Trachenen, nelle vicinanze della frontiera.

Ignorerebbesi ancora — al dire del *Figaro* — il tenore della risposta dello czar.

×

Il *Memorial Diplomatique* annuncia che il partito liberale rumeno organizza una agitazione contro la triplice.

Demeter Sturdzea, capo di questo partito, disapprovandola, si è dimesso.

Gli incrociatori spagnuoli a Cuba

MADRID, 2. — (*Ramon*.) Dopo la terribile catastrofe di cui rimase vittima pochi giorni addietro, presso il porto d'Avana, l'incrociatore *Sanchez Barcaiztegui*, vi sarà facile immaginare quale profonda, dolorosissima impressione abbia prodotto tanto in Cuba quanto in Ispagna, la notizia che l'incrociatore *Colon* s'è incagliato l'altra notte — come già vi fu annunziato telegraficamente — nelle acque dell'isola suaccennata, e precisamente nelle acque di Mantua (provincia di Pinar del Rio) e che — pur essendosi salvato l'intero equipaggio — il legno, però, si deve considerare ormai come completamente perduto.

La stampa tutta, senza distinzione di partito, tributa oggi elogi al patriottismo, al valore dell'ufficialità di marina, ma, nel stesso tempo, reclama dal Governo un'indagine severa e sincera circa le cause che producono si ripetuti e gravissimi disastri alla marina da guerra, pur non esitando a dichiarare fin d'ora che una gran parte di tali cause si deve attribuire certamente alla imperizia del personale, non abituato a navigare se non ad intervalli di tempo eccessivamente lunghi.

E qui mi par opportuno aggiungere che l'accidente toccato al *Colon* ha destato un'impressione tanto più triste, inquantochè si sa che gli scogli di Cayos Colorado, fra i quali l'incrociatore si è incagliato, sono indicati su tutte le carte geografiche di quei paraggi.

Il *Cristobal Colon* era un incrociatore di seconda classe, costruito e varato in Cadice nel 1887. Misurava una lunghezza di 73 metri; aveva uno spostamento di 1150 tonnellate, una velocità massima di 15 nodi l'ora ed un raggio di azione di 2196 metri; le sue macchine avevano una forza di 1500 cavalli, e finalmente era munito di cinque cannoni da dodici centimetri e di altri sette di minor calibro; di una mitragliatrice e di due lancia-torpedini.

Il suo equipaggio era costituito da 187 marinai e da una ufficialità assai numerosa.

×

PARIGI, 5, ore 11 ant. — (*Jacopo*). — Corre voce che siasi perduto un terzo incrociatore spagnuolo nelle acque di Cuba, il *Conte Venadillo*.

Ove tale notizia si confermi, l'ipotesi più attendibile è che i cubani abbiano fatto saltare con la dinamite gli incrociatori spagnuoli.

×

MADRID, 5. — Gli incrociatori *Alfonso XII* e *Marques de la Ensenada* hanno ricevuto ordine di partire immediatamente per Cuba.

Nuova agitazione a Candia

ATENE, 5. — Una certa agitazione regna nell'isola di Candia.

Parecchi assassinii vi furono recentemente commessi.

I candiotti presentarono ai rappresentanti delle potenze un memorandum nel quale espongono la situazione e chiedono il ritorno alla Convenzione di Aleppo.

Turchia e Bulgaria

VIENNA, 5. — La *Politische Correspondenz* ha da Sofia in data d'oggi:

« La Porta ha inviato una Nota al Governo bulgaro reclamando perchè questo ha concentrato truppe nella Rumelia Orientale e permette la formazione di nuove bande d'invasione in Macedonia.

Il Governo bulgaro rispose dichiarando che queste affermazioni sono prive di fondamento. »

FRANC. GIUSEPPE A GOLUCHOWSKI

VIENNA, 5. — Il *Fremdenblatt* annunzia che la *Wiener Zeitung* pubblicherà domani una lettera diretta dall'imperatore al conte di Goluchowski allo scopo di regolare le funzioni di ministro della casa imperiale e degli affari esteri in rapporto colle istituzioni costituzionali dell'impero, come fu fatto da lungo tempo per l'esercito e per le varie cariche di Corte.

L'assoluzione di un altro frate

ACQUISGRANA, 5. — Un altro frate aleslano, padre Ireneo, accusato di falso giuramento nel processo Mellage, è stato assolto.

Il procuratore ne aveva chiesto l'assoluzione.

In giro per il mondo

Il castello della morte, ovverosia il farmacista Holmes e le sue vittime.

E' una mirabolante istoria tutta da fremere, riprodotta con la più grande serietà da un gran numero di giornali italiani ed esteri.

Val la pena che io la ricucini pei miei lettori, avvertendo però coloro che sono dotati di una natura troppo impressionabile di saltare a piè pari il racconto.

Siamo dunque in America e precisamente a Chicago. Qui la magistratura istruisce un processo a carico di un farmacista H. H. Holmes, imputato di un numero non ben precisato ma certamente eccessivo di delitti.

Poco prima dell'Esposizione di Chicago — raccontano i giornali — quel farmacista che deve essere un ricco a milioni, un nuovo conte di Montecristo (questo i giornali non lo dicono ma io ho ragioni per supporlo) si era fatto costruire, in posizione amena, un castello magnifico lungo 163 piedi e largo 50.

E' curioso che si sanno le dimensioni precise del fabbricato, ma non si sa, o almeno i giornali trascurano di dirlo, il luogo preciso dove quel castello sorge. Ciò nonostante, assicurano che il castello fosse notissimo e prendesse nome dal proprietario *Holmes Castle*.

Ora, verso la fine dell'anno scorso, si cominciò a notare che di tutte le persone che entravano nel castello, invitate a pranzo dal castellano, nessuna ne usciva.

La polizia, naturalmente, volle ficcare il naso nella faccenda, arrestò provvisoriamente il farmacista, e penetrò nel castello alla ricerca degli scomparsi.

Ed ecco cosa trovò...

Qui ci vuole una pausa, per avvertire il lettore di stare bene attento.

Trovò dunque la polizia che l'interno del fabbricato non era che un immenso laberinto; corridoi, sale l'una dentro l'altra, porte volanti, porte occulte, trabocchetti... Nel primo piano trentuna stanze, cinquantotto porte (abbiamo detto cinquantotto) e ognuna di esse era congegnata in modo che si chiudeva dietro le spalle della persona che avevo i piedi sulla soglia e, non c'era santi, non si apriva più.

Vi era poi una sala in questo piano che aveva quaranta porte (e cinquantotto fanno 98.

Ora dirà il lettore: a che servivano tutte quelle porte?

Semplicemente a questo: le porte che si chiudevano per sempre servivano a impedire a chi era entrato di uscire, ma si aprivano viceversa soltanto quelle « che conducevano alla morte. »

Ed ecco come.

Una porta conduceva all'asfissiatoio.

Che cosa era l'asfissiatoio? Si dovrebbe capire a volo; ma pei lettori che non ci arrivano occorre una breve descrizione.

L'asfissiatoio dunque era una stanza quadra foderata di asfalto, nella quale, appena entrata la designata vittima, si sprigionava un'onda di gas e la morte era immediata.

Un'altra porta conduceva al bagno. Questo meccanismo era semplicissimo: una vasca piena di olio bollente.

La vittima precipitava nella vasca e restava lessata.

Chi faceva bollire l'olio, permanentemente? Ma, non ci fermiamo in dettagli.

Un'altra porta conduceva alla camera di acciaio. Questa era tutta corrazzata di lamine di acciaio, e la vittima, come vi entrava, rimaneva cotta al forno.

Il lettore intelligente avrà indovinato che vi erano anche camere da cuocere al burro i visitatori, con contorno e senza, secondo i capricci culinari del proprietario.

Con tutti questi meccanismi e queste cucine economiche a sua disposizione, si può comprendere la strage che il feroce farmacista, questo Ninco Nanco americano, questo Orco delle Mille e una notte, faceva delle sue conoscenze.

Ma gli orrori non si fermano qui.

Di una miss Williams, segretaria del farmacista, egli era così geloso che aveva fatto mettere dei campanelli elettrici da per tutto, in modo che, stando egli nel suo studio, sapeva in quale stanza si trovava la sua segretaria.

Non mi domandate altro su questo particolare, perchè è riferito, così come l'ho raccontato, dai giornali.

Del resto, bisogna aver fede.

Ora sapete come è andata a finire quella disgraziata?

Come tutti gli altri. Il farmacista la chiuse nel centro del laberinto; ella corse da una stanza all'altra, finchè cadde nella vasca dell'olio e dopo avere attraversata la stanza della calcina. »

Qui mi avvedo che mi sono sperduto pel castello e ho dimenticato di far cenno delle altre innumerevoli stanze con vasche.

Di queste vasche ve n'erano parecchie nel castello, e ognuna conteneva un liquido diverso, ma sempre mortale.

Veniamo ora ai sotterranei...

Grida di lettori: — Basta!

Ecco, mi sbrigo in due parole.

I sotterranei erano fatti in modo da ricevere i cadaveri delle vittime. Questi cadevano in vasche piene di prodotti chimici, preparati in modo da dissolvere i corpi.

Giacchè si vuole che il farmacista facesse degli studi chimici sui corpi delle vittime.

Ah! dimenticavo: vi erano poi le stanze crematorie...

Grida di lettori: — Oh! insomma, la vuoi smettere?

Ebbene, io non ho colpa nè peccato se vi ho riassunto ciò che narrano seriamente i giornali; non ho colpa nè peccato se vedendomi sotto gli occhi, da una settimana, questo famoso castello della morte, ho tolto dalla *Gazzetta Piemontese* i particolari riferiti.

Non vi è giornale, del resto, che non si sia impadronito del castello della morte e non abbia chiuso il racconto invocando pronta giustizia contro il farmacista e esclamando: « Meraviglioso paese l'America! », e concludendo addirittura come il giornale citato:

> Non tutti i misteri di questo castello sono stati rivelati, ma anche dopo che la coscienza americana sarà soddisfatta, rimarrà per la mente europea di misterioso la condotta dell'architetto che disegnò il castello, degli operai che eseguirono i lavori e delle persone di servizio le quali di nulla si accorsero di quanto andava accadendo nell'interno.

Per conto mio, credo che questa storia sia destinata a portare un fiero colpo a quel commercio di notizie americane che riforniva i giornali europei. Dopo di questo, la merce che verrà non avrà alcun valore.

Senza contare che è anche offuscata per sempre l'interessante notorietà del serpente di mare.

×

Ritorno dalla villeggiatura.

— Ebbene, vi siete divertito nella vostra escursione per l'Appennino?

— Vi dirò; vi sono troppe montagne che impediscono di vedere il paesaggio.

Richel.

L'inizio delle ostilità in Africa

ADIGRAT — TEMBIEN — MACALLÈ — ANTALO — SEMIEN — GOGGIAM — DANCALI

Ras Mangascià minaccia — Capi secondari che defezionano — Disposizioni preparatorie al confine — Campo di osservazione ad Adigrat — Chiamata della milizia mobile — Notizie dall'interno — Il movimento mussulmano contro lo Scioa

Non credevamo che le previsioni e le osservazioni da noi esposte intorno alle faccende d'Africa avrebbero avuto una così rapida conferma.

Ecco quello che ci telegrafa in proposito il nostro Mercatelli:

Adigrat, 4 ore 8.35 ant.

Dopo le feste della Croce, ras Mangascià ha accentuato il contegno provocante e minaccioso che io già nelle mie lettere più volte vi segnalai.

Dei forti partiti di suoi seguaci vennero negli ultimi giorni spinti verso At-ci nel Tembien collo scopo evidente di spaventare le popolazioni e di decidere i capi a noi sottomessi di defezionare.

Malgrado la straordinaria abilità ed energia spiegata dai maggiori Toselli ed Ameglio, qualche defezione infatti è avvenuta; ma per fortuna si tratta di capi poco importanti.

Il contegno di ras Mangascià, spinto all'azione dai tigrini venutigli dallo Scioa, e la influenza deleteria che esso poteva esercitare nelle provincie a noi soggette, spinsero il generale Arimondi a stabilire la sorveglianza più attiva sulla linea di confine, ed affrettarono, a mio credere, il ritorno del generale Baratieri.

La nostra linea avanzata, composta delle bande agli ordini dei tenenti Sapelli e Volpicelli, interruppe le comunicazioni onde impedire che ras Mangascià abbia notizie della nostra situazione militare.

Mangascià trovasi sempre sulla destra dell'Alba al sud di Antalo, in forti posizioni con oltre tremila fucili i quali possono aumentarsi nel momento fino a cinquemila, senza contare sui chiesti aiuti che potrebbero arrivargli da ras Oliè. Cinquecento uomini gli sono già arrivati dal Lasta.

Il partito dell'azione, molto forte nel suo campo, pareva pochi giorni sono deciso di attaccare le nostre linee avanzate, ed in previsione di ciò vennero da noi dislocati per poter rinforzare quelle linee il battaglione Ameglio ad Aumen, ed il battaglione Toselli a Sincata. Entrambi questi battaglioni dispongono di una sezione di artiglieria.

Dato questo stato di cose il generale Baratieri, appena sbarcato, proseguì per Adigrat e quivi ordinò intanto la formazione di un campo di osservazione.

Questo campo si è costituito ieri colle seguenti truppe: un battaglione di cacciatori italiani; la seconda batteria indigena; il terzo ed il sesto battaglione indigeni; i relativi distaccamenti dell'artiglieria e del genio. Il primo battaglione indigeno arriverà domani.

Il governatore ha nello stesso tempo chiamato sotto le armi, con eccellente risultato, la milizia mobile, costituita in nove compagnie della forza complessiva di milleseicento uomini, i quali fanno un ottimo servizio di presidio nelle retrovie.

Ora si seguono le mosse probabili di ras Mangascià a mezzo di un perfetto servizio di informazioni.

Le notizie dell'interno intanto sono queste: il Goggiam rimane finora inattivo; ras Maconnen raccolte le sue truppe è partito dall'Harrar per raggiungere Menelik, il quale ha promesso di trovarsi ai primi di ottobre a Voro-Yelo. Parlasi della espulsione degli italiani anche dall'Harrar.

Ras Mikael è pronto con armati in Dessiè; ras Oliè si è avanzato un poco al sud di Ascianghi; ras Mangascià Atchim e degiac Ghesesiò colle loro genti si trovano nel Semien e possono divenire pericolosi appena il Tacazzè sia guadabile.

Questa situazione giustifica dunque le misure prese da parte nostra.

Quanto al movimento mussulmano contro lo Scioa esso continua e si accentua dalla costa dancala allargandosi fino ai Gilli-Galla.

Dicesi che lo sciech di Tala sia comparso nello Zabul, e che Abdul-Rahman marci per occupare una provincia che era già sua e che ora è sotto la dominazione di Menelich.

Menelich ha spedito il capo Arata per domare i Gilli-Galla; ne è seguito un fiero combattimento nel quale le truppe scioane sono state messe in fuga, ed hanno avuto 250 morti.

Oggi è cominciato lo stendimento del telegrafo da qui fino ai nostri posti avanzati.

L. Mercatelli.

A questo telegramma del nostro corrispondente speciale facciamo seguire il comunicato che ci manda l'*Agenzia Stefani* e che è di questo tenore:

MASSAUA, 6. — In seguito all'atteggiamento minaccioso di ras Mangascià che, radunate forze al sud di Antalo, attende aiuti dall'Amara e dal Lasta e adopera ogni arte per far defezionare i nostri capi di frontiera, il generale Baratieri ha chiamato la milizia mobile e formato un campo di osservazione ad Adigrat con forze sufficienti a far fronte a qualsiasi eventualità.

Si afferma che è avvenuto un combattimento fra i Gilli Galla ed un altro capo di Menelik, con la peggio di quest'ultimo.

Casale è tranquilla.

Abbiamo detto che il nostro egregio corrispondente ha confermato prima ancora che lo pessimismo, le deduzioni e le previsioni da noi fatte ieri [illegible].

Oggi è dover nostro aggiungere a quelle deduzioni e previsioni, o meglio alla esposizione dei fatti che le rassodano, brevi commenti.

Noi comprendiamo la cura che con evidente preoccupazione politica nell'accompagnare le notizie di prossimi eventi bellici nell'Eritrea, si pone a dimostrare che le disposizioni prese dai nostri comandanti *erano necessarie*, e che ras Mangascià minacciando a lui e non altri la causa di una marcia in avanti e di un conflitto che ormai paiono inevitabili.

Si è tanto gridato che noi vogliamo conquistare il mondo, si è tanto detto che noi siamo dei provocatori, si è tanto accusato il Governo e, più che il Governo, il Comando delle truppe d'Africa di voler andare in cerca di glorie senza pensare ad altro, che ci sorprenderebbe qualora sifatte preoccupazioni non si manifestassero.

Badiamo peraltro alle conseguenze. Già il grido di chi crede che una impresa coloniale si possa circoscrivere entro limiti topografici insormontabili; già le proteste — povere proteste! — di chi disegnando triangoli, rettangoli e quadrati nel proprio gabinetto, pensa che ai suoi piani teorici possano e debbano obbedire amici e nemici, fecero sì che dopo Coatit e Senafè, invece di piantarci solidamente sul territorio conquistato, si tornasse indietro.

E così, in omaggio a quel grido, in omaggio a quelle proteste, Macallè fu abbandonata, l'Amba Salama tornò in potere dei nemici, e ras Mangascià trovò un territorio adatto per chiamare a raccolta i suoi seguaci, per attendere gli aiuti dallo Scioa, e per tessere una fitta tela di intrighi a nostro danno.

Se oggi torniamo da capo — bisogna dirlo francamente — è perchè non abbiamo avuto il coraggio di resistere e di opporci alle paure ed ai piagnistei di chi non ha il fegato di consigliare l'abbandono dell'Eritrea, e non ha nemmeno quello, una volta che vi si devo rimanere, di domandare si vada sino in fondo, e con uno sforzo virile si finisca una buona volta.

Adesso si parla di un campo di osservazione ad Adigrat. Ottima cosa, se veramente invece di campo di osservazione piglierà nome e forma di centro di raccolta alle nostre truppe non per attendere che ras Mangascià le assalga, ma per andare addirittura e subito ad assalirlo.

Che si vuole attendere? che Maconnen abbia raggiunto Menelich; che Menelich si sia unito ad Oliè, o agli altri capi, o che tutti ci vengano addosso come una valanga per schiacciarci?

Con questo sistema si può dare, lo comprendiamo, soddisfazione ai partigiani della difensiva, si può preparare una bella nota diplomatica ed anche qualche bel discorso alla Camera per dimostrare che se siamo di nuovo ricorsi alle armi *la colpa non è nostra*, ma di chi ci ha assalito. Note e discorsi però non toglieranno che intanto i nemici ingrossino ed invece di dover vincere una opposizione armata di dieci se ne debba vincere una di cento.

E si badi ancora, o meglio badino i predicatori della politica coloniale a base di angoli, di triangoli e di rettangoli, che la fissazione *a priori* del territorio da occupare, ed il conseguente ritorno alle proprie posizioni dopo sbaragliato il nemico, porta a questo bel risultato: che invece di risolvere una volta tanto e con un colpo risoluto la questione, si lascia eternamente aperta, e che invece di spendere cento si spende mille, e si fa anche ridere la gente!

Per fortuna noi abbiamo fede nel generale Baratieri e con lui abbiamo fede nella esperienza di un passato molto prossimo che deve avere ammaestrato non già solo il popolo, ma anche il Governo italiano sulla cui energia tutti confidano.

Non commetteremo dunque, ne siamo certi, l'errore dopo vinto il nemico di raccoglierci indietro, quasi ad invitarlo a rinnovare la sua avanzata. E molto meno, commetteremo l'errore di aspettare che giunti i rinforzi egli ci attacchi.

E' con questa fiducia che attendiamo gli avvenimenti vicini, e non dubitiamo saranno favorevoli alle armi italiane.

Questi avvenimenti favorevoli soltanto saranno capaci di arrestare la marcia dei Menelich e dei Maconnen, e di consigliarli a tornare a casa loro, dove checchè ne pensino taluni, è fatale che un giorno o l'altro la civiltà europea arriverà per snidarli e per togliere i loro popoli dallo stato di servitù selvaggia in cui sono tenuti.

Il XX Settembre a New-York

NEW-YORK, 22 settembre. — (*Gipsy.*) Per ben due giorni e due notti son durate nella metropoli americana le feste per il giubileo di Roma italiana.

Fa d'uopo premettere, che il XX settembre è negli Stati Uniti da non breve tradizione consacrato a solennizzare la festa nazionale delle varie colonie italiane.

La festa, in New-York specialmente, assume un carattere, almeno in apparenza, militare. E bisogna vederli, alla vigilia del giorno, si ansiosamente atteso, quei bravi fruttivendoli napoletani, quei venditori di commestibili, con quale voluttà lustrano i bottoni e le guarnizioni metalliche delle divise, riproducenti i vari corpi dell'esercito italiano. Giacchè il punto culminante del lungo programma dei festeggiamenti settembrini della colonia è la parata delle Associazioni civili, militari, ed operaie, passate in rassegna dall'ambasciatore d'Italia presso la Confederazione nord-americana, dal console generale, e dal sindaco di New-York.

×

Per il XXV anniversario dell'entrata dell'esercito italiano in Roma doveva naturalmente farsi ogni sforzo, perchè la solennità riuscisse più grandiosa degli altri anni. Ed ogni sforzo fu fatto dai pezzi grossi della colonia, coadiuvati dalla stampa di lingua italiana. Fin dal buon mattino arazzi e bandiere ondeggiavano a molte finestre e balconi, dei quartieri abitati da italiani, e tra la folla consueta degli americani affaccendati (giacchè per essi era un giorno ordinario di *business*) spiccavano, qua e là per la rumorosa città in risveglio, le luccicanti uniformi dei tenenti, dei capitani, dei colonnelli dell'esercito italiano. Perchè questo fenomeno curioso presenta la grande rassegna coloniale del XX settembre in New-York: che tutti vogliono vestir l'uniforme e adempiere le funzioni d'ufficiale. Cosicchè è una parata militare senza soldati.

×

Malgrado cotesta stranezza, l'aspetto che presentava la vasta *Washington Square* la mattina del XX settembre scorso era brillante e caratteristico. Per i lieti viali inondati da un glorioso sole tropicale erano schierate le legioni riproducenti le diverse armi dell'esercito d'Italia.

Al piedi della statua di Garibaldi si schiera il fiammeggiante battaglione delle camicie rosse.

Squillano le note dell'inno; e la lunga colonna, numerosa di parecchie diecine di migliaia di persone si mette in movimento.

La folla, composta di spettatori di tutte le nazionalità, applaude.

Dopo un lungo percorso attraverso gli alti quartieri della metropoli, le diverse squadre sfilano innanzi al monumento di Cristoforo Colombo, in faccia al *Central Park*, inchinando le bandiere presso al palco, su cui stanno i funzionari italiani, i notabili della colonia ed il sindaco di New-York. Questi pronuncia un vibrato discorso in inglese, nel quale, dopo aver salutato la colonia italiana a nome del popolo di New-York, dichiara che per lui gli italiani, una volta toccato il suolo degli Stati Uniti ed accettate le leggi della repubblica, debbono considerarsi come patrioti americani. Giovinette italiane vestite di bianco gettano al capo della municipalità di New-York serti di fronde e di fiori. Gli inni della patria italiana squillano ancora una volta. Il corteggio si scioglie, mentre tra la folla e perfino tra le autorità circola a migliaia e migliaia di copie il proclama di protesta dei rifugiati anarchici e socialisti italiani, ed il «numero unico» da essi redatto per la circostanza. I *policemen* sono ormai intenti a ristabilire la circolazione.

×

Nelle sere e notti di venerdì e di sabato ha avuto luogo in Broommer Park il *pic-nic* coloniale. Una folla enorme si è pigiata, urlata, ubriacata per tutte due le notti nel gigantesco salone da ballo e lungo le misteriose ombre del parco. Le autorità, tra una danza e l'altra, hanno parlato, brindato, verseggiato in italiano, in inglese ed in altre lingue. In tutti cotesti ricevimenti e ritrovi, il Governo italiano era rappresentato dal barone Fava, ministro a Washington.

L'incasso, sebbene non si abbia ancora il resoconto ufficiale, è di parecchie migliaia di dollari.

Lo scopo di tutti questi festeggiamenti, a parte la ricorrenza patriottica, è altamente umanitario e benefico. Il ricavato andrà a vantaggio della *Italian Home* (ospedale italiano) e della Società di beneficenza. E se non fosse questa risorsa della festa coloniale, che sprona la carità un po' sonnacchiosa dei connazionali italiani in New-York — fa d'uopo confessarlo schiettamente — le due benefiche istituzioni si troverebbero spesso a mal partito.

×

Le notizie giunte oggi dalle altre grandi città degli Stati Uniti — Boston, Philadelphia, Newark, Chicago, S. Francisco di California — recano che dovunque il XXV anniversario di Roma italiana fu solennemente festeggiato dalle diverse colonie italiane ivi residenti.

Furono anche raccolte vistose somme a scopo di beneficenza.

ECHI GENOVESI

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 5, ore 5,15 pom. — In seguito ad emottisi, moriva ieri improvvisamente nelle nostre carceri, Giacomo Drago, ex-cassiere di Bingen, arrestato ultimamente unitamente ad altri impiegati, in seguito al fallimento della stessa Ditta.

La salma verrà recata domani alla chiesa di San Siro ove si celebreranno le esequie e poscia sarà accompagnata pubblicamente alla camera mortuaria.

— Vennero arrestati quattro spedizionieri ed un commesso della Ditta Rebora-Canepa, sotto imputazione di associazione di contrabbando e corruzione di pubblici funzionari.

Tali arresti sono conseguenza della scoperta del colossale contrabbando, di cui già vi telegrafai, esercitato dalla Ditta Rebora e Canepa, la quale avrebbe causato all'erario un danno di 70 mila lire.

— Il nostro questore Rispoli venne traslocato a Firenze. Gli succederà Sangiorgi, ora questore di Bologna.

— I commercianti genovesi di grano adunatisi alla Camera di commercio, decisero d'inviare a Roma una Commissione incaricata di propugnare la revoca del recente divieto di introduzione del mais guasto nei porti italiani.

Per il monumento a Garibaldi in Milano

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 5, ore 4 pom. — Ieri sera si riunirono i rappresentanti delle Associazioni popolari per discutere intorno alle feste che avranno luogo inaugurandosi il monumento a Garibaldi.

Si decise, anzitutto, di far pratiche presso il Comitato dei garibaldini acciò le feste abbiano una impronta essenzialmente popolare.

I repubblicani però dimostrarono sfiducia nel Comitato sostenendo che le Associazioni dovessero fare da loro.

La proposta fu respinta.

Sostennero poi che le bandiere delle Associazioni dovessero intervenire abbrunate come protesta contro il Governo.

La ridicola proposta fu pure respinta.

La riunione si chiuse stabilendosi di tenere un gran Comizio, con l'intervento di un oratore socialista, di fare delle luminarie e di organizzare un concerto popolare.

Il ricavato delle feste sarà destinato al fondo pel monumento a Cattaneo.

Monumento a Carlo Cadorna

PALLANZA, 4. — Domenica 6, alle ore 11 ant. coll'intervento delle autorità politiche ed amministrative sì dello Stato che della provincia e Comuni del circondario, avrà qui luogo la solenne inaugurazione del monumento che Pallanza, sua città natia, dedica alla memoria dell'illustre patriota Carlo Cadorna, presidente del Consiglio di Stato, statista e senatore, morto in Roma il 2 dicembre 1891.

Il monumento, collocato nella vasta piazza prospiciente il lago, è opera del valente scultore Principe Paolo Troubetzkoy, e rappresenta una bella pallanzese che, in atteggiamento di nobile orgoglio, appoggia una mano sullo stemma della città e coll'altra regge una corona di alloro sull'effigie del Cadorna.

Il programma della festa è variatissimo.

Una vecchia morta abbruciata

MODENA, 4. — Poco fuori della vicinissima Nonantola, vi è una villa dell'ex-deputato avv. Francesco Borsari. Ne era custode una vecchiarella di 71 anni, certa V. F. (Le sole iniziali mi sono note).

Stasera stava accendendo un lume a petrolio, quando questo le scoppiò fra le mani investendola.

La sventurata gridò al soccorso, ma in brevo istante le fiamme la sopraffecero.

Quando accorse gente, la povera vecchia era spirante.

Investimento di treni

Un morto e tre feriti

(Nostro telegr. partic.)

LECCE, 5, ore 5 pom. — Iersera alle ore 23, il treno merci n. 2534, proveniente da Gallipoli e in ritardo di 32 minuti, investiva il treno numero 2614, che partiva in orario, alla stazione di Zollino.

L'urto fu tremendo. Vari serbatoi e carri carichi di mosto ed uva furono distrutti con dispersione della merce.

La macchina-bagaglio ed altri carri del treno n. 2584 rimasero seriamente danneggiati.

Rimase ucciso il capo conduttore Sacchi e furono feriti tre agenti.

La causa del disastro si attribuisce alla eccessiva velocità acquistata dal treno facoltativo numero 2584, nella discesa Soleto-Zollino, per l'umidità delle rotaie, che non permisero ai freni di agire validamente.

Sono stati arrestati il macchinista, il fuochista ed il frenatore.

I danni ascendono a oltre 100 mila lire.

Un parroco bruciato vivo

AQUILA, 4. — (*Renato*) La notte del 28 scorso mese si sviluppò il fuoco in un vano della chiesa parrocchiale di Canestra, frazione di Castel Sant'Angelo.

Ivi dormiva il vecchio parroco D. Carlo Gregori, il quale attaccato dalle fiamme sarebbe rimasto carbonizzato se non fossero accorse parecchie persone che lo trasportarono lontano dal fuoco, apprestandogli immediatamente soccorsi.

Le ustioni riportate però erano così gravi che fecero dal primo momento disperare di salvarlo. Ier l'altro infatti il povero parroco fra atroci spasimi cessava di vivere!

L'incendio ritiensi puramente casuale.

DALLA PROVINCIA ROMANA

ECHI DEL XX SETTEMBRE

VELLETRI, 3. — Essendo tornata tutte le rappresentanze dei nostri sodalizi in Roma per le feste del XXV anniversario della liberazione di Roma, questo Consiglio municipale deliberava di commemorare ieri 2 ottobre, anniversario del plebiscito, la data memoranda. E ieri mattina alle ore dieci sono state appese due corone sulle due lapidi che sulla facciata del palazzo comunale ricordano i due fausti eventi.

Il sindaco dott. Alfonsi ha tenuto uno splendido discorso sulla piazza del Comune, e quindi nella grande sala consigliare il prof. A. Quaranta ha tenuta una conferenza sulla data memoranda, che ha riscosso le approvazioni generali dello scelto e numeroso uditorio per il suo dire denso di pensieri forti e originali e per la forma viva e smagliante.

E così Velletri ha chiuso nobilmente il periodo di queste feste patriottiche per la redenzione d'Italia e la conquista delle civili e morali libertà.

×

ARPINO, 4. — Questo municipio per smentire le notizie in contrario fatte correre tiene a divulgare come per il XX settembre, oltre essere stato rappresentato in Roma, il paese partecipò alla festa nazionale e patriottica con molta solennità.

Tutti i pubblici uffici e molte case private furono imbandierate ed alla sera sfarzosamente illuminate. I due concerti cittadini suonarono nella piazza del Municipio la mattina e la sera, in cui la popolazione assistette numerosa e festante ai soliti divertimenti di innalzamento di globi e illuminazione a bengala.

La mattina, per una sottoscrizione apertasi fra i consiglieri, furono distribuiti oltre quattrocento buoni di pane e pasta agli operai disoccupati. Furono inviati due telegrammi, uno al Re ed un altro al sindaco di Roma.

UN OMICIDIO

FERENTINO, 5, ore 9,55 pom. — Ieri in questa città alle ore 7 di sera, per questioni d'interesse, Darco Ambrogio d'anni 32, venuto a contesa con Decastris Ambrogio d'anni 29, lo uccise con un colpo di coltello.

L'uccisore è latitante.

Corriere Giudiziario

TRE COLPI DI RASOIO AD UNA DONNA

(Tribunale penale di Roma).

Il fatto, quale lo raccontarono nel luglio scorso le cronache cittadine, aveva tutti i caratteri di un'aggressione gravissima, d'un mancato omicidio, ma l'istruttoria lo restrinse ai suoi veri limiti; quelli di un ferimento grave avvenuto in seguito ad una provocazione.

La signora Apollonia Febbroli, proprietaria del caffè notissimo di piazza dell'Apollinare, vedeva di mal occhio l'ingerenza del cugino di suo marito, tale Antonio Antonucci, di anni 38, negli affari del negozio di cui era ministro. Di qui le ragioni di una lotta sorda e continua, di una serie di odii mal repressi, che alla più propizia occasione scoppiarono, ed ecco come.

La mattina del 10 luglio scorso, l'Apollonia dette un ordine al ministro Antonio, che non volle eseguirlo, affacciando vari pretesti. L'Apollonia rispose risentitamente ed Antonio, alzò contro di lei il bastone, inseguendola fino nella camera matrimoniale; la donna non si lasciò sopraffare e si difese con tutte le sue forze: allora Antonio trasse un rasoio e ne menò tre colpi furiosi al collo della sua avversaria. Fu miracolo che nessuna parte vitale non venisse recisa.

Ieri Antonio è comparso innanzi alla terza sezione del tribunale penale.

La donna, costituitasi parte civile, era assistita dall'avvocato Paginoli. Antonio era difeso dall'avv. Coari.

[illegible] condannato a due anni di reclusione.

IL SEQUESTRO D'ANNA

CATANIA, 4. — (*E. Sciuto*). Dopo lungo, importante dibattito, la Corte d'Assise di Caltagirone ha emesso la sentenza nel processo pel sequestro del proprietario D'Anna, avvenuto due anni fa, a Raffadali.

L'aula era affollatissima; i giurati, per rispondere a tutti i quesiti, stettero [illegible].

Il verdetto: Salvatore Volla ed i fratelli Antonino e Giuseppe Marrullo, ritenuti esecutori del sequestro a 15 anni di reclusione, Calderone Rosario, complice necessario, a 12 anni, Barba Alfonso e Lorenzo Terrazzino, complici non necessari, a 5 anni.

Per altri sette accusati, il verdetto è negativo.

I deputati on. Aprile ed on. De Luca facevano parte del numeroso collegio di difesa.

ABBONAMENTO

al IV trimestre 1895

(Ottobre-Novembre-Dicembre)

Tribuna quotidiana	L. 5 —
Tribuna e Suppl. ill. della domenica	„ 6 —
Tribuna e Tribuna mensile	„ 7 —
Tribuna, Supplemento e mensile	„ 8 —

AVVISO AGLI ABBONATI.

Gli abbonati, nel domandare il cambiamento d'indirizzo debbono sempre unire una fascia colla quale ricevono il giornale — altrimenti non potrebbe aver luogo la variazione.

La questione sociale in Sicilia

Sotto questo titolo generale — il prof. Framingo — uno studioso siciliano — ha dettato alcuni articoli — pei quali ha chiesto l'ospitalità della *Tribuna*.

Li abbiamo scorsi, ed abbiamo veduto che in essi la questione, o per dir meglio le diverse questioni che s'agitano in Sicilia, sono trattate con grande imparzialità, e con un severo sistema scientifico.

Le conclusioni a cui il Framingo viene, non sono forse tali da soddisfare coloro che vorrebbero risolvere il problema con misure dirette ed immediate. Ma sfatare le parecchie illusioni non è predicar l'astensione — e in ogni modo, noi pubblichiamo questo articolo e i seguenti, come materia di studio e discussione.

Per ben due volte, dacchè vive lo Stato italiano, si son dovuti spegnere con la forza i moti siciliani. Nel 1866, localizzata la ribellione, la domarono la violenza e le esecuzioni sommarie; nel 1893, sparso il malcontento anche nei minori comuni dell'isola, vennero lo stato d'assedio, il disarmo, le condanne dei tribunali militari.

Nel 1866, il movimento si attribuì all'opera degli elementi torbidi che la rivoluzione del '60 aveva fatto ritornare a galla, e tolti quelli di mezzo, si credette distrutto il germe della rivolta. Nel 1893 la causa fu ricercata nella propaganda e nell'agitazione dei così detti socialisti e perciò ancora li vediamo sostenuti nelle carceri.

Oggi, che malgrado questo, il malcontento pur qua e là fa capolino e si notano ancora agitazioni di contadini, la causa si ricerca o nella cattiva signoria dei partiti municipali, o nelle appropriazioni ingiuste dei demani comunali, o nella tirannia del latifondo.

L'orizzonte delle ricerche si allarga così un poco — ma pur non si esce dai confini dell'empirismo: e a fenomeni d'ordine generale si continua ad attribuire una causa speciale secondaria insufficiente affatto a spiegarli.

Ora le questioni sociali hanno una complessità enorme e il guardarne un solo aspetto forse val quanto non guardarle affatto; si pone il riparo al male che ci preoccupa, senza vedere che questo rimedio si ripercuote con un effetto dannoso sulle altre manifestazioni sociali che si dimenticano.

Così i tribunali militari credettero estirpare la causa di ogni male siciliano e assicurare la pace all'isola col mandare in galera alcuni individui. Non so se questi tribunali militari hanno così evitato guai maggiori alle popolazioni siciliane, ma è certo che quelle condanne fecero assumere la figura di martiri ad alcuni individui, i quali pur non avevano un passato da santi.

E questo quando il socialismo, almeno come è inteso dappertutto, fuori d'Italia e in alcune regioni italiane, in Sicilia non esiste, e lo stesso Colajanni, il quale spese molte pagine per dimostrare la formazione di una «coscienza socialista» in Sicilia, è costretto anch'esso a confessare che i più ardimentosi fra i soci dei Fasci aspiravano alla divisione delle terre, alla quotizzazione dei demani, e si sarebbero poi contentati della riforma dei patti colonici.

Così ora si tuona contro il latifondo che esiste in Sicilia forse da tempo dello stesso Plinio, contro l'usurpazione delle terre comunali e demaniali antichissime anch'esse, o contro i dazi di consumo e le altre imposte mal ripartite — e forse, nella ricerca di parziali provvedimenti a rimedio di questi mali contingenti, si perderà ancora di vista il problema generale.

Il tentativo ch'io farò di fissarne i termini esatti, o almeno quelli che a me sembrano tali, non è dunque fuori di luogo. Proviamoci.

×

In una superficie di 25.740 chilometri quadrati vive in Sicilia una popolazione, calcolata al 31 dicembre 1893, in 3,361,940. Si tratta quindi di una popolazione relativa, per chilometro quadro, di 131 individui circa. D'altro canto è noto come in buona parte della Sicilia il sistema culturale sia essenzialmente estensivo. I latifondi, in sostanza, sono terreni immensi, quasi completamente privi di case di contadini e che danno al proprietario un reddito considerevole per il solo fatto della loro estensione. Così, secondo il Mulhall, ancora nel 1871, l'estensione media della proprietà in Sicilia era di 96 are, quando invece arrivava solo ad 8 negli Stati pontifici, ad 11 in Lombardia, a 14 nel Piemonte e nel Napoletano, compreso le Puglie, la Basilicata e le Calabrie non arrivavano a 42.

E l'agiatezza privata segue una scala opposta. Comparata la ricchezza di ogni regione italiana con la sua popolazione, su cento parti ne spettano ad ogni abitante in Piemonte o Liguria 16 0[illegible]; in Lombardia 14; nel Lazio 13; in Toscana, 12; nell'Emilia 10; nel Veneto 9; nel Napoletano 7 1/2; nelle Marche ed Umbria 7; in Sicilia 6 1/2; in Sardegna 5.

Questo calcolo è stato fatto pel 1890. Ora, nel 1891 il valore dei prodotti agricoli scendeva in Sicilia da 679,434,997 ch'era stato nel 1890, a 611,[illegible],615 — nel 92 a 417,288,623. Il vino da ettolitri 7,692,191 scese a 3,946,333 con una diminuzione nel valore complessivo di 124 milioni di lire.

La fillossera ha distrutto in Italia poco oltre 64,000 ettari di vigneti; di questi, 53,000 appartengono alla Sicilia. L'olio da ettolitri 590,095 vi è sceso a 401,333 con una diminuzione sul valore in lire 26 milioni, circa. La produzione del grano che era ancora in ettolitri 7,744,914 nel 1891 vi scese a 4,363,696 nel 1892, e a 4,365,300 nel 1893. Troppo naturale quindi se le vendite giudiziarie che erano state (per 100,000 abitanti) di 7.16 nell'Alta Italia e di 61.57 in Sicilia passarono poi solo ad 8.21 nell'Alta Italia e a 170,77 in Sicilia.

Così se una valutazione simile a quella sopra ricordata fosse ripetuta oggi, essa troverebbe che l'economia individuale siciliana si trova oramai rimpetto a quella delle altre regioni italiane in un rapporto d'inferiorità semplicemente miserevole. Intanto la densità relativa della popolazione siciliana non solo è di molto superiore a quella media del regno, ma essa viene immediatamente dopo quelle della Campania, della Liguria e della Lombardia, cioè dopo le regioni dotate di coltura intensiva veramente meravigliosa e, quasi ciò non bastasse, ricche di commercio e d'industrie!

×

Più assai che dalla cattiva distribuzione dei prodotti — un problema da non trascurarsi ma che in ogni modo viene in seconda linea — la questione economica siciliana si risolve in una *produzione insufficiente.*

Le cifre che ho ricordate provano in proposito assai più che non gli scatti delle popolazioni contro i dazi eccessivi e contro le usurpazioni demaniali, o contro lo stesso malgoverno dei proprietari e dei gabellotti.

Pel dazio di consumo la Sicilia paga 23 milioni, cifra enorme. Ma la sola città di Parigi ha pagato 152 milioni di dazio nel 1892, senza che la popolazione protesti, o il Consiglio comunale, socialista, abbia creduto di diminuire le tariffe. Il che vuol dire che se una settima parte del benessere di cui gode l'operaio parigino si riversasse sul bracciante siciliano, anche questo pagherebbe il dazio senza mormorare.

Quanto ai demanii, è bene osservare che le rendite patrimoniali per tutte le provincie della Sicilia, nei bilanci preventivi del 1892, non figurano che per quattro milioni di lire. Anche quando tutte queste proprietà fossero distribuite affatto gratuitamente a circa tre milioni d'individui, quale potrebbe essere il miglioramento della loro condizione economica?... E non dovrebbero essi sotto un'altra forma contribuire questi quattro milioni impegnati nella parte passiva dei bilanci?

Le stesse usurpazioni che si sono avute di alcune terre demaniali non hanno potuto causare alla economia sociale siciliana un danno molto rilevante.

I proprietari finalmente — gli stessi latifondisti compresi — più ancora che di mala volontà, peccano d'impotenza. Dei tre elementi della produzione, terra, capitale, lavoro — quel che difetta in Sicilia, è il secondo, e non è facile provvedervi, poichè il debito ipotecario dell'isola supera di gran lunga quello di tutte quante le altre regioni italiane, già bastantemente gravate esse pure.

Teniamo conto dei fatti dunque, e non ci fermiamo alle apparenze. I contadini siciliani che protestano qua contro il dazio, là contro le usurpazioni, in un terzo luogo contro i proprietari, sono mossi in fondo da una molla unica: e questa molla è la miseria che li opprime.

Miseri sempre, essi sono resi più miseri ora che della miseria loro hanno acquistato coscienza. L'azione di coloro che furono impropriamente chiamati socialisti ha anzi avuto questo solo effetto: — effetto certo non buono finchè alla coscienza della miseria non si accompagna la nozione del rimedio.

E così è avvenuto che le loro proteste, i loro scatti, fossero diretti contro cause affatto insufficienti a spiegare il malessere. Essi hanno agito come il cane il quale morde il bastone che lo percuote perchè non capisce che la causa del suo dolore è chi tiene il bastone, o come il fuegiano che sminuzza una pietra, che gli è caduta addosso, passando sotto una roccia, e non si persuade che la causa ne è stata il vento od un animale.

Io non nego che in Sicilia il dazio consumo sia eccessivo, che quelle tirannie locali restino in Italia seconde a nessuno; non nego che possano esistere altri mali cui è necessario por riparo, ma il vero problema siciliano è la miseria. Esso è dovuto a questo fenomeno sociale. Alla insufficiente produzione economica rispetto alla densità della popolazione. La vera e la seria soluzione del problema siciliano *sta* semplicemente nello aumentare la produzione agraria, nell'intensificazione della coltura.

Se si possa provvedere a questo, e come, ricercherò se la *Tribuna* me lo consente, in un altro articolo.

G. Fiammingo.

Il Sapol è positivamente economico.

CRONACA DI ROMA

PER IL 50° ANNIVERSARIO DELLO STATUTO

Anche noi abbiamo annunziato che in una prossima seduta il Consiglio superiore dei lavori pubblici avrebbe esaminato un progetto per accelerare i lavori del monumento a Vittorio Emanuele in modo che se ne possa fare l'inaugurazione nel giugno del 1898, anno in cui ricorre il cinquantesimo anniversario dello Statuto albertino.

Che questo fosse nell'animo del Governo, avemmo occasione di accennare altra volta dopochè durante una cerimonia inaugurale ci era giunta all'orecchio una frase in questo senso pronunciata da persona che fa parte dell'attuale Gabinetto.

L'idea di accoppiare quell'anniversario alla inaugurazione del monumento che eternerà la gratitudine di tutto un popolo verso il massimo fattore della sua indipendenza, non potrebbe essere certamente più indovinata, e noi facciamo plauso ad essa col maggiore entusiasmo possibile, ma al tempo stesso amiamo sperare che questo progetto, sul quale dovrà pronunziarsi il Consiglio superiore dei lavori pubblici, non sia solo, o non sia limitato alla sola ultimazione del monumento a Vittorio Emanuele.

Questo acceleramento di lavori sarà certo benedetto anche dai molti disoccupati che vagano tutt'ora per le vie in cerca di un pane, e solo questo vantaggio basterebbe a renderlo bene accetto alla grande maggioranza delle persone di cuore; ma il nostro voto è che a questo progetto — degno di lode sotto ogni riguardo — se ne uniscano altri diretti ad affrettare tutta quella congerie di lavori che da anni ed anni la capitale attende, dei quali molti non hanno avuto nemmeno un principio, e alcuni si trascinano dolorosamente tra un licenziamento d'operai o uno sciopero con una lentezza maggiore del credibile.

Si trovino pure milioni per il grande edificio destinato a sorgere presso il Campidoglio in onore del Padre della patria, ma non si rimandi alle calende greche il compimento del palazzo di Giustizia e del Policlinico, due grandi opere le quali oltre che dal decoro son richieste da impellenti necessità della cui urgenza nessuno può dubitare.

E pare al Governo, pare al Municipio che sia dignitoso far tornare a Roma per una grande solennità migliaia e migliaia d'italiani, senza che siano sistemati in modo più conveniente i lungo Tevere e particolarmente quella parte che dal nuovo ponte Cavour si estende fino al ponte Sisto?

Nei pressi di quel tratto che s'intitola dalla Torre di Nona sono vicoli luridi che bisogna addirittura sventrare, e ai quali poco o nulla ha giovato la provvisoria sistemazione a cui si è dovuti venire per aprire al pubblico transito il nuovo ponte testè inaugurato.

Non parliamo poi di altri lavori che richiedono espropriazioni e per i quali si sono vincolati i proprietari degli immobili da demolire, come il prolungamento di via Cavour, quello di via dei Serpenti, la sistemazione di quel tratto a destra del Tevere nel quale ancora si trovano l'ospedale di S. Spirito e il manicomio, la costruzione di altri ponti che da tanto figurano nel piano regolatore, e di alcuni dei quali son già piantate le fondamenta.

Roma oltre che di case incompiute abbonda di stabili i quali per tenersi in piedi hanno bisogno di travi a puntello, e che sono una continua minaccia alla incolumità dei passanti.

L'Isola di S. Bartolomeo è ancora — come si è detto più volte — un pericoloso centro d'infezione per l'arenamento del fiume che... non la bagna dal lato sinistro.

Potremmo continuare ancora nella enumerazione di lavori e di provvedimenti reclamati dal decoro di Roma, ma ci limitiamo per oggi a ricordare i più interessanti.

Si inauguri dunque il monumento al Re Galantuomo, e ne avremo il plauso di quanti amano la patria e ricordano con venerazione i suoi più grandi benefattori, ma non si dimentichino le altre opere il cui compimento non potrebbe essere dilazionato senza danno e disdoro per la nostra città.

LE RAPPRESENTANZE A ROMA pel XX Settembre

Il consiglio provinciale di Cosenza era rappresentato dall'avv. Josie.

Il comune di Rossano dall'avv. Greco.

I comuni di Palmoli, Bomba, Carunchio, Colledimezzo, Castiglione Messer Marino e Castelguidone dal prof. F. Vizioli, che ha formato parte della Commissione del Consiglio provinciale di Chieti.

Il comune di Galatina dal comm. Giovanni Giulio Dal[illegible].

Il comune di Atripalda e di Aquilonia dal cav. avv. Francesco Tedesco.

I comuni di Calice al Cornoviglio, Rocchetta Vara e Podenzana, insieme all'on. Cimati e all'on. Fabrizi, la deputazione provinciale di Massa Carrara dall'avv. Emilio Pini.

Il comune di Montella (Avellino) dal comm. Francesco Bruni.

Il comune di Segni dall'avv. Valenzi Bernardo.

I comuni di Colonna e Settefrati dal cav. Giansigna.

Il comune Valmontone dall'avv. cav. Bernardi.

Il comune di Manfredonia dal cav. Grassi.

I comuni di Cortale, Francavilla Angitola, Jacurso e San Pietro Apostolo dall'onor. Antonio Cefalì, [illegible].

Il comune di Taranto dal sindaco cav. Vincenzo [illegible] e dall'assessore cav. Perrone.

Il comune di Faenza dall'avv. Gallo Marcucci.

I comuni di Sambiase, Gazzaria, Platania dal cav. Giovanni Scaffaro.

Il comune di Castelvetrano (Trapani) dal sindaco cav. Saporito, dal cap. Saporito, dal dott. Ampola. Il comune di Mazzara dal cav. Saporito sindaco di Castelvetrano. La Società del tiro a segno di Castelvetrano dal suo presidente Saporito e da numerosi soci.

Il comune di Sulmona è stato rappresentato dai signori Sardi barone Gennaro, Ricciardi Ettore, Tironi dott. Serafino assessori municipali.

Il comune di Massa dal comm. Luigi Magnani, sindaco.

Il comune di Celano dal prof. avv. Evaristo Carusi.

I comuni di Corleto Monforte e Sant'Angelo Fasanella dall'avv. Nicola Sorrelli.

Il comune di Calimera era rappresentato dal cav. avv. [illegible].

Il comune di Raffadali dall'avv. Michelangelo Vaccaro.

Il comune di Ravarino dall'assessore Raffaele Betti.

I comuni di Palazzolo sull'Oglio e di Pontoglio, la Società operaia di Palazzolo sull'Oglio, il circolo popolare di San Pancrazio dall'avv. Giammarco Vezzoli.

Il comune di Morolo dall'on. A. Vienna.

Il comune di Trigeano Udinese dal proindaco Domenico [illegible].

Al sindaco di Deleò. — Il sindaco, principe Ruspoli, ha inviato al sindaco di Deleò cav. Goldschmiedt, la seguente lettera scritta su pergamena storiata:

«Nel nome di Roma che in questo giorno XXV anni or sono consacrava col voto di tutto il suo popolo libero il principio dell'Unità Nazionale ricambio il fraterno [illegible] della patria redenta qui recato [illegible] auspice il Veloce Club di Verona nella faustissima ricorrenza del XX settembre a testimoniare l'affetto che lega indissolubilmente l'italica famiglia.

2 ottobre 1895.

«Il sindaco: *Ruspoli.*»

La Società cooperativa fra gli operai scalpellini invita i soci a trovarsi domani 6, alle ore 8 e mezza antimeridiane, alla sede al vicolo Margana, tenendosi un'assemblea straordinaria.

Esperimento di ginnastica. — Domani alle 3 e mezza nella palestra dell'Orto Botanico, gli alunni delle scuole comunali eseguiranno un esperimento ginnastico al quale sono state invitate le autorità.

Il museo artistico industriale. — Domattina alle 10 e mezza avrà luogo nel salone del Museo artistico industriale a Capo le Case, la solenne premiazione agli alunni della scuola d'arte applicata all'industria.

NUOVO SISTEMA di DENTI artificiali che occupano soltanto il posto dei denti mancanti. Masticazione e pronuncia perfetta. Ricostruzione completa di denti sulle radiche le più guaste - **DOTT. ADLER** 114, via Nazionale

RICCHI E POVERI

Grande romanzo inedito di C. MEROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Tutti avevano fatto vani sforzi per ritenerlo.

Il direttore di Mandu aveva impiegato maggiore eloquenza degli altri.

A dire il vero la Compagnia, sebbene costituita magnificamente, mancava di capitali.

La sua cassa sembrava il pozzo delle Danaidi.

Nulla valeva a riempirla.

In tutte queste potenti Compagnie, lo stato maggiore divora i fondi e le rendite degli azionisti con una insuperabile abilità.

I centomila franchi del visconte avrebbero prodotto almeno per alcuni giorni un eccellente effetto in quella voragine.

Questo era indubbiamente il segreto delle innumerevoli attenzioni che si avevano per lui, ma dalle quali egli non si faceva commuovere.

La sua esperienza, acquistata a sì caro prezzo, gli aveva dato la prudenza del serpe.

Egli ci teneva al suo denaro, alla sua ultima posta, come alla pupilla degli occhi.

Ma non si mostrava, per questo, meno grazioso e amabile col direttore dello stabilimento.

La colazione passò il più allegramente possibile, e vi furono serviti i migliori vini di Francia e i cibi più ricercati.

Verso le cinque di sera, dopo una visita allo stabilimento e una passeggiata nei dintorni insieme ai convitati, Giovanni Montaron vide per l'ultima volta il fratello.

In quel momento egli si allontanava in compagnia del visconte de Fleuse e del capo della Casa e scendeva verso il piccolo golfo azzurro, dove li aspettava un baleniere per trasportarli al loro *cutter*, la cui ampia vela era agitata dalla fresca brezza marina.

I due fratelli scambiarono un'ultima occhiata.

E da lungi il forzato preposto alla guardia di un branco di buoi vide i due uomini arrivare alla spiaggia, salire nel canotto e allontanarsi a forza di remi in direzione del *cutter*.

Giovanni Montaron li vide ridotti come un punto nello spazio.

La baleniera si avvicinò al bastimento, il quale non tardò a scomparire dirigendosi verso Noumea.

Il prigioniero, col cuore stretto dall'angoscia, sprofondavasi nella contemplazione di quel mare meraviglioso sul quale il battello non lasciava più solco, allorchè intese una mano che gli toccava la spalla.

Era quella del sorvegliante.

— Ehi! - fece il còrso - invidiate la sorte di quella brava gente? Non vi dispiacerebbe di filare come loro, dite la verità!...

Giovanni Montaron lo guardò fissamente.

— E' vero - disse; - ma io mi chiedo come potrei fare...

— Non è facile, eh, per la Madonna!

— No, davvero; peccato!

— Con del buon danaro si potrebbe rischiare l'avventura; ma noi non siamo milionari, è vero?

— Avete ragione.

— In tal caso, caro mio, avete torto di farvi del cattivo sangue, come vedo; andate là che non vi troverete male con noi...

— Lo credete?

— Voi siete un buon giovane, un modello di lavoratore... Fra qualche tempo vi si accorderà la grazia o avrete una buona concessione di terra dalla parte di Bourai (bel posto davvero, perdio!; per stabilirvici e passarvi il resto dei vostri giorni... Ma non è tutto...

— Che altro v'è?

— Vi accorderanno di pigliar moglie... Troverete una bella donna fra le condannate e metterete insieme dei piccoli Montaron per popolare la colonia...

— E' una idea - fece tranquillamente il prigioniero. Non vi pensavo.

— Guardate, a dirvela franca, io non vi trovo più infelice di me... Non sono io forse condannato come voi?.. Non bisogna che anche io resti in questa maledetta Caledonia? E io sono forse trattato meglio degli altri?..

— Ma potete andarvene...

— E per far che? Ove andrei? Ho forse delle rendite? Forsechè lo Stato ci permette di fare dei risparmi? Il governatore e gli imbrattacarte della colonia sono pagati bene: parlatemi di loro! Ma in quanto a noi è un altro par di maniche: quanti cani sono più fortunati di noi! Così non crediate mica che io mi dia una gran pena per servire il Governo... Voi potete pure squagliarvi, raggiungere un giorno o l'altro la foresta dalla parte di Panemai o di Kopetu, oppure traversare il mare per andare ove volete. Non sarò io che vi recherò disturbo... Del resto non vi debbo nascondere che non riuscireste nell'intento... Nel primo caso i buoni canachi penserebbero forse a farvi arrostire; vi sono poi anche degli antropofagi nelle montagne; altrimenti, trascorsi pochi giorni, fareste ritorno all'ovile... Nel secondo caso, a meno di decidervi ad appollaiarvi sugli scogli di corallo come gli uccelli marini, i buoni pescicani penserebbero a divorarvi in due bocconi. Il meglio è, capite, di rassegnarvi. Io vi do un consiglio da amico. Da parte mia non avete a temere nulla. Se evadete tirerò un colpo o due di carabina ma in aria, a scanso di responsabilità, per fare il mio dovere, e sarò desolato di perdere un bravo giovine come voi. Ecco tutto.

Giovanni Montaron non potè fare a meno di sorridere ma non rispose nulla in sulle prime.

Il còrso era sincero o cercava di indovinare le sue intenzioni?

Entrambe le ipotesi erano possibili.

Tomasi continuò:

— Vi dico queste cose perchè siete un bravo giovane e perchè trovo assai lamentevole il vostro caso. Con un giurì còrso sareste stato assoluto all'unanimità, ve lo garantisco io. Ho studiato il vostro affare perchè mi piace conoscere la storia dei nostri pensionati. La vostra è interessantissima... Era bella la vostra sorellina?

— Non me ne parlate - replicò Giovanni - chè fareste venire delle idee che non ho!...

— Quella di pigliare la via dei campi?

— Precisamente.

— Andrebbe bene nella vostra Sologna; ma qui è un altro paio di maniche... Che giova sognare l'impossibile?

— Avete ragione - disse il condannato assai tristamente.

A questo punto suonò in distanza una campana in un campanile di legno, eretto sopra un capannone che serviva di caserma ai forzati di Mandu.

— L'ora del rancio! - disse il còrso.

Giovanni Montaron si diresse lentamente verso la caserma.

La tavola non era pomposa.

Un forzato riempiva le gamelle di ferro bianco dei compagni.

Il sorvegliante seguì Giovanni Montaron con la coda dell'occhio.

— Quel povero diavolo non chiederebbe di meglio che andarsene... Non sono certo io quegli che mi vi opporrò. Ma tanto varrebbe cercare di afferrare la luna coi denti!

Egli scrollò le spalle con indifferenza.

— Quante se ne vedono di curiose - concluse egli. - A me pare che egli abbia fatto bene. Io avrei fatto a ogni modo come lui... E vi sono stati degli idioti che lo hanno spedito alla Nuova Caledonia. Infami borghesi!

E si diresse verso il luogo ove trovavasi approntato il suo rancio.

Il suo non era migliore di quello dei condannati.

— Numero ventisei! - chiamò il preposto alla distribuzione.

Giovanni Montaron si avanzò e ricevette il suo pasto.

La sua gamella era piena di una leggera minestra in cui nuotavano degli avanzi di carne.

Questi non difettavano difettavano a Mandu.

Giovanni Montaron esaminava con ripugnanza lo spettacolo dei suoi bestiali compagni di pena e si diceva:

— Domani non li vedrò più!

Ma come fuggire?

Il sorvegliante non lo perdeva mai d'occhio.

Era impossibile fare un passo senza perderlo di vista.

Alle otto e mezzo il còrso chiuse la casa di legno in cui i prigionieri passavano la notte sui paglioni allineati come in una caserma.

E rimettendosi l'enorme chiave in tasca andò a respirare nei dintorni l'aria fresca della sera.

Il paglione di Giovanni Montaron era il più vicino alla porta.

Una cattiva lampada situata all'altra estremità del camerone illuminava malamente l'ambiente, lasciandone i tre quarti piombati in una completa oscurità.

Sulla testa di Giovanni trovavasi una finestra chiusa dal di fuori, appena abbastanza larga da lasciar passare [illegible].

Era l'unica uscita possibile.

L'infelice cominciava a disperarsi.

Si sentiva ronzare all'orecchio le parole dettegli dal fratello:

— Questa sera, dalle otto alle dieci, laggiù.

I suoi due amici dovevano essere all'appuntamento.

Come li poteva raggiungere?

In quel momento supremo, Giovanni era deciso a tutto.

Avrebbe preferito ricevere dieci palle nel corpo che seguitare a menare [illegible] settimane quella esistenza da schiavi venduti a un padrone pel quale lavoravano sotto la sferza di un secondino.

Alla Nuova Caledonia la sferza si trasforma in una piccola carabina che il sorvegliante porta in spalla e una rivoltella di grosso calibro.

Questi due oggetti non abbandonavano il còrso giorno e notte e facevano parte integrante del suo vestiario come le scarpe, le ghette o la camicia.

Intanto Giovanni fremeva di impazienza.

Bisognava che uscisse senza destare i compagni, dei quali non era sicuro e che non avrebbero mancato di tradirlo.

E non vi era altra uscita all'infuori di quella finestra!

Per la colonna commemorativa. — Le offerte finora pervenute alla Società del Bene Economico per la erezione della colonna commemorativa di Porta Pia ascendono a L. 17,420.17.

Una pergamena al Re. — In occasione delle feste per il XX settembre il capitano del 16° fanteria, Giovanni Giordano, fece presentare al Re una elegante pergamena, con questa iscrizione:

Ridesta — dai gemiti dei popoli oppressi — vindice — dall'Alpi al Campidoglio — volò — l'aquila di Savoia — Per l'ara del Pantheon — Umberto I — giura — all'Italia risorta — intangibile conquista — Roma.

La pergamena, veramente bella, fu molto gradita al Sovrano che fece pervenire le espressioni del suo gradimento al capitano Giovanni Giordano, geniale e valente cultore delle arti belle.

Una corona a porta Pia. — Una rappresentanza del Comitato pel concorso delle Università e degli Istituti universitari, Licei ed Istituti tecnici alla commemorazione del XX settembre, rappresentanza composta del senatore Cannizzaro, del rettore dell'Università di Roma, presidente, e del prof. Dalla Vedova, assenti, dei professori Cigliutti e B. Fontana e del segretario Lazzarini, ha consegnato al sindaco di Roma la grandiosa corona di bronzo offerta dal Comitato stesso in memoria del XXV anniversario di Roma italiana.

La corona è stata collocata a destra della lapide centrale del municipio sulla breccia di porta Pia.

La lotteria di Anagni. — Oggi è continuata al teatro *Nazionale* l'estrazione dei premi per la lotteria di Anagni.

Vinse il premio di lire 8000 il biglietto serie A numero 100,768. Vinsero i 6 premi da lire 500 i biglietti serie B n. 493,790 — serie A n. 006,915 — serie A 068,877 — serie C n. 258,866 — serie C n. 233,883 — serie C n. 111,002. Vinsero i 6 premi da lire 100 i biglietti serie C n. 380,017 — serie C n. 295,809 — serie B n. 054,030 — serie A n. 191,027 — serie B n. 019,632 e serie B n. 104,173.

Domani continua ancora l'estrazione.

Storia di un cuscino. — Riceviamo la seguente lettera:

« I giornali del 2 ottobre, a proposito del plebiscito della Città Leonina, hanno parlato di un cuscino di velluto verde su cui fu posata l'urna che raccolse le schede della votazione in quel giorno memorabile.

Ora non mi pare senza interesse far sapere al pubblico che quello storico cuscino era di mia proprietà e che tolto da un divano della mia camera ebbe il patriottico merito di sostenere l'urna gloriosa, dalla piazza Pia fino al Campidoglio.

Attraverso ad una serie di vicende, comuni del resto a tutte le cose di questo mondo, dopo alcuni anni di sconoscente abbandono, quel povero cuscino, già molto invecchiato, ha finito col servir nella mia stanza all'Alessandrina dove io sono addetto come sottobibliotecario. *Habent sua fata*... cuscini.

Firmato: *Augusto Sbriscia.*

Nozze. — La figliuola del procuratore del Re avvocato Bianchini, signorina Maria, sposava stamani al Campidoglio il signor Pietro Carminiani.

La cerimonia religiosa, nella cappella privata degli Scolopi, veniva celebrata dal prof. cav. Boccafurni.

Fungevano da testimoni il cav. Galata e il barone V. Micoli, prof. dell'Università di Perugia.

Il monumento a Cavour. — Per proseguire i lavori nel cantiere del palazzo di giustizia è stato chiuso quel tratto di via provvisoria che conduceva al monumento a Cavour.

Biblioteca Vittorio Emanuele. — A cominciare da lunedì prossimo la Biblioteca riprenderà l'orario consueto, cioè resterà aperta dalle 9 ant. alle 3 pom.; eccetto il giovedì, in cui l'orario sarà limitato dalle 9 alle 12.

La Mostra storica del Risorgimento potrà visitarsi il giovedì e la domenica, dalle ore 10 alle 12.

L'ingresso alla Mostra è gratuito.

M. GARIBALDI A R. GALLI

Menotti Garibaldi ha diretto all'on. Galli, sotto segretario di Stato all'interno, la seguente lettera:

Mio caro Galli,

A voi che siete stato carissimo al Papà, devo a nome della mia famiglia una parola di ringraziamento che parte dal profondo del cuore. A voi, che con tanto intelletto di amore avete voluto ed attuata l'inaugurazione del monumento che sorge sul Gianicolo, a ricordare i fatti passati e alla gioventù italiana serve di sprone per l'avvenire.

Accogliete questa parola di gratitudine come segno del fraterno affetto che lega a voi per la vita

Il sempre vostro
Menotti Garibaldi.

Roma, 2 ottobre 1895.

Certo l'on. Galli non poteva sperare alle cure avute e alle fatiche durate nei giorni delle feste, compenso maggiore di questo affettuoso ringraziamento del figlio di Giuseppe Garibaldi.

Esso lo ricondurrà, colla memoria, ai tempi nei quali, libero dalle gravi responsabilità del potere, egli combatteva nel giornalismo democratico, e teneva vivo, nella sua Venezia, il culto dell'eroe e dei suoi ideali.

Un feto abbandonato in piazza San Lorenzo in Lucina. — Questa mattina alle 6 mentre lo spazzino municipale Arcangelo Rosetti faceva pulizia in piazza San Lorenzo in Lucina, avanti al cancello della chiesa, a sinistra, rinveniva un involto piuttosto voluminoso.

Non volle aprirlo — forse sospettando il vero — e rivoltosi alla vicina sezione dei carabinieri si constatò che detto involto conteneva il cadavere di un bambino appena nato. Il panno che involgeva la creaturina era di tela bianca finissima senza iniziali.

Il cadavere fu trasportato alla camera mortuaria della chiesa.

Cronaca dei suicidii. — Questa mattina alle 8 è morto all'ospedale della Consolazione il tipografo Augusto Mella di 45 anni, che, come narrammo, il primo ottobre scorso, nella sua abitazione in via della Consolazione n. 106, si colpiva replicatamente al petto con un coltello.

— Iersera fu trovato appiccato nella sua camera, in via Santi Quattro lettera B, piano 2, il vetturino Salvatore Chiommi, di 38 anni, da Palermo.

Il disgraziato non avendo corrisposto il noleggio giornaliero pattuito, alla sua padrona, questa lo aveva licenziato.

Tornato a casa profittando della assenza della sua famiglia, assicurò una cinta di cuoio all'alto della finestra e si lasciò penzolare nel vuoto.

Il cadavere, dopo essere stato piantonato tutta questa notte, è stato trasportato alla camera mortuaria.

L'infelice lascia la moglie Maria e 6 figli, nella più squallida miseria.

L'investimento di stamane al Testaccio. — Stamane al nuovo mattatoio del Testaccio, il carrettiere Giovanni Montesi, di 52 anni, da Corinaldo, veniva investito dal timone del carro che guidava egli stesso.

Il Montesi dall'urto ricevuto ebbe 4 costole fratturate e dovrà guardare il letto per più di un mese.

L'annegato pescato ieri nel Tevere presso la Lungara, è stato identificato questa mattina alle 7 1[2 dal cognato Domenico D'Amico.

Era il venditore di scope Antonio di Benedetti di 27 anni, domiciliato al vicolo della Palomba n. 22. Mancava dalla sua abitazione da circa 10 giorni.

Un vignarolo feroce. — La contadina Domenica Allegrini, di 12 anni, da Rocca Canterano, domiciliata nella tenuta di Monte Maggiore a Pontenuovo, staccò senz'alcun permesso un grappolo d'uva dalla pianta di una vigna prossima alla sua.

Il vignarolo di questa, tal Francesco, le esplose contro un colpo di fucile, ferendola all'avambraccio sinistro.

Stamane la ragazza venne condotta, dal proprio fratello Raimondo, all'ospedale della Consolazione, dove quei sanitari la giudicarono guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Un altro vignarolo feroce. — Questa mattina verso le 6 in contrada Montagnano (mandamento d'Albano) i fratelli Annibale e Domenico Mecucci, vignaroli di Ariccia, tubavano da un fondo delle legna.

Accortosene l'altro vignarolo, Loreti Vincenzo, pure di Ariccia, esplodeva un colpo di fucile contro uno dei fratelli e si avventava contro l'altro ferendolo alla testa con la cassa del fucile stesso.

Condotti i due fratelli all'ospedale di Albano furono giudicati, l'Annibale guaribile in 30 giorni e il Domenico in 15 giorni con riserva.

La rissa alla stazione di Frascati. — Leopoldo e Cesare Desantis, osti, da Velletri, e Lucci Ettore, tutti domiciliati in Roma si recarono ieri a Frascati.

Alla sera, mentre si trovavano alla stazione a bere, con altra gente a loro sconosciuta, un fiasco di vino, si impegnò fra di loro una questione dalla quale si accese una lite e due dei sconosciuti rimasero feriti.

Questi che erano lo spedizioniere Giovanni Arioli, domiciliato in via Venti Settembre n. 40 e Oreste Moretti, oste con bottega in via Vicenza n. 8, presero posto in un vagone e venuti a Roma andarono a medicarsi all'ospedale di Sant'Antonio.

I fratelli De Santis e il tipografo Lucci presero posto in altro vagone, dove entrarono pure il vice brigadiere di finanza Ciardi e Luigi Mazzanti d'anni 21 romano, abitante in via Giovanni Lanza, lettera C.

Intanto dalla stazione di Frascati era stato telegrafato alla stazione di Roma, e alle 9 e mezza, quando giunse qui il treno, si trovò pronto il maresciallo dei carabinieri Fioravanti che fece accompagnare i feriti all'ospedale e arrestò Leopoldo e Cesare De Santis e il tipografo Lucci, come indiziati autori del ferimento.

Pavimenti inconsumabili ed eminentemente igienici si ottengono colle mattonelle *Excelsior 000* dello *Stabilimento Appiani* in *Treviso*.

Queste mattonelle che hanno la durezza del porfido e che resistono alle migliori lime d'acciaio, ebbero il massimo premio all'Esposizione Mondiale di Chicago.

Visita principesca. — Apprendiamo con vivo piacere che il Duca e la Duchessa di Genova, attualmente a Monaco di Baviera, hanno onorato della loro augusta presenza la Fabbrica di birra della Ditta Pschorr, l'attuale proprietaria della nostra Gambrinus-Halle. I rappresentanti la Ditta, i quali con squisita cortesia fecero omaggio alla augusta visitatrice di un mazzo di fiori legato con nastro a colori intrecciati d'Italia e Baviera, dovettero dare i più minuti ragguagli su tutta l'organizzazione della potentissima loro Casa, ed ebbero dalla augusta coppia le più lusinghiere congratulazioni.

I nostri sinceri rallegramenti alla Ditta che, colla squisitezza della sua birra e colla scrupolosa correttezza nei rapporti commerciali, ha saputo assicurarsi un'invidiabile fama nel mondo industriale.

Fotografia G. Borghese - Roma Corso Vittorio Emanuele 178 bis piano terreno: 4 6 ritratti visita mezzo busto ovale L. 2,50 - 6 id. gabinetto L. 4 - 6 id. salone L. 12 — N. B. Tariffa speciale per bambini, gruppi e riproduzioni.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 5 ottobre

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 758.6
Termom. centigr. - massima 25.7, min. 14°,5
Umidità a mezzodì relativa 57; assoluta 12,67
Vento a mezzodì — SW debolissimo.
Stato del cielo — coperto.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

Estrazioni del 5 ottobre

ROMA	22	12	26	13	14
BARI	38	41	7	88	42
FIRENZE	53	13	51	10	43
MILANO	90	77	44	56	51
NAPOLI	90	63	29	72	27
PALERMO	60	60	74	25	11
TORINO	49	7	52	74	57
VENEZIA	24	10	1	27	29

Piccola Cronaca

La Verità. — Ciò che è vero resta immutevole, incrollabile. *Sta come torre ferma che non crolla giammai la cima per soffiar di venti* ciò che è falso e transitorio, mutabile. Si credeva che il sole girasse intorno alla terra e che questa stesse ferma, ma non era una verità e questa credenza cadde. Quanti farmaci ritenuti per veri miracoli di efficacia, ricercati avidamente da tutti, caddero ben presto nel disprezzo, e nell'oblio! Quante teorie, quanti sistemi subirono la stessa sorte. Perchè? Perchè la costanza è il vessillo della verità. — Sono 36 anni dacchè il dottor Giovanni Mazzolini di Roma mise in commercio lo Sciroppo di Pariglina composto, e sono 36 anni di continui crescenti trionfi, incoraggiato da Governi e da Esposizioni, compreso quelle mondiali di Barcellona, di Bruxelles, di Parigi, di Colonia, e sopra altro tenuta a menzionare quella tenuta in Roma nel 94 d'igiene colla riunione di tutti i più celebri clinici del mondo. Esso è il più potente depurativo del sangue e contro le malattie celtiche: l'erpetismo, il reumatismo cronico, la gotta non ha assolutamente rivali tantochè ha eclissato tutti gli altri depurativi. Ogni bottiglia è avvolta in carta gialla con marca di fabbrica a filograna. Si vende in Roma presso l'autore, via Quattro Fontane e presso le principali farmacie al prezzo di Lire 8.

D.R FRATTALI specialista per le malattie della pelle, veneree e sifilitiche, tornato da un viaggio all'estero, ha riaperto il suo gabinetto di consultazioni private in via Nazionale, 69, dalle 2 alle 5 pom.

D.R OTTONI Malattie veneree e della pelle — 8-10 a. e 16-8 p., Crociferi, 44, I.

MALATTIE DEGLI OCCHI
e difetti di vista. — Prof. *O. Parisotti*, via Arenula, N. 97 — dalle 11 alle 12 e dalle 3 alle 5 pom.

Nuovo sistema di
Denti
Artificiali, irriconoscibili dai veri, che si applicano senza dolore e che servono perfettamente alla masticazione.
BARGNONI
Il solo Dentista in Italia che abbia ottenuto il Brevetto d'invenzione in data 25 Giugno 1894.
Roma, via Pancetteria, 24 - dalle 9 alle 6.
A richiesta si spedisce opuscolo illustrato.

GARA MUSICALE Musica per Banda. Editore *A. Lapini, Firenze*
Pubblicazione speciale del corrente mese:
Billi Vincenzo. - Duetto di Concerto per Clarino e Trombone (o cornetto).
L. I. Bevilacqua Franc. - Marcia militare L. 0.50. — Inviare cartolina vaglia. 14171 F.

Pisa, 10 luglio 1890.
Prescrivo da due anni nella Clinica Medica ed in privato le acque alcaline di Uliveto e ne ebbi ottimi risultati.
Numerose prove mi hanno convinto che coteste acque minerali, equivalenti negli effetti a quelle di Vichy, Vals, ecc., meritano di essere annoverate fra le migliori d'Italia.
Prof. P. GROCCO
Dirett. della Clinica Medica di Firenze.
Per richieste: Terme di Uliveto, Provincia di Pisa.

Il consommè **Maggi** in tubetti è preziosissimo anche per i viaggiatori, alpinisti, cacciatori e militari.

TRASLOCO. Il **Prof. C. MAROCCO** dopo il 15 settembre riceverà **VIA QUATTRO FONTANE, N. 41 (PALAZZO TENERANI).** Lunedì, Mercoledì, Sabato 2 a 5. — Clinica e Policlinico di Ostetricia e Ginecologia, via Gioberti, 10. 14079 R

V. BOTTEGO — Nel cuore dell'Africa
IL GIUBA ESPLORATO
Scoperte — Esplorazioni — Caccie — Avventure
Bellissimo volume in grande 8° di 560 pag. col ritratto dell'autore, 148 splendide incisioni e 4 grandi carte geografiche a colori, L. 9,50. Vendibile presso ERMANNO LOESCHER e C. in *Roma* e presso i principali librai d'Italia.

TEATRI

« L'ALBERGO DEL LIBERO SCAMBIO » AL « VALLE »

Narrare con qualche esattezza tutta la tessitura della commedia dei signori Feideau e Desvallières, rappresentata ieri sera al teatro *Valle*, dalla compagnia diretta da Virgilio Talli, sarebbe una cosa lunga e forse anche inutile.

L'albergo del libero scambio... A proposito: non capisco perchè colui che ha tradotto la commedia in discorso, si sia dimenticato di tradurne anche il titolo, mentre poi durante lo svolgimento di essa si parla sempre di *libero scambio* e non di *libre échange*. *L'hôtel du libre échange* suona nè meglio, nè peggio di *Albergo del libero scambio*, e tra i due titoli, trattandosi di una commedia recitata in italiano, da una compagnia d'italiani, preferisco il primo.

Dicevo dunque che riassumere la commedia di ieri sera, sarebbe un affare lungo. Tant'è vero che lo spettacolo terminò tre quarti dopo la mezzanotte e che consta di tre atti soltanto. Quattro ore per tre atti, tolti gli intermezzi, fanno, a voler non essere troppo avari, più di un'ora per ogni atto, durante i quali - è da aggiungere - prendono parte quasi senza interruzione diciotto personaggi.

Dicevo pure che riassumere la commedia sarebbe una cosa inutile, giacchè - come è facile intendere trattandosi di una *pochade* - la tela di questi lavori è costituita da una serie di equivoci più o meno artificiosi che fanno capo ad un'enorme quantità di episodii, che perdono d'ogni interesse ad essere raccontati in una cronaca teatrale, dal momento che il segreto del loro successo è per tre quarti nel modo come vengono rappresentati dagli attori sul palcoscenico. Aggiungete a tutto questo, che il signor Feydeau ed il suo collaboratore hanno in questa loro commedia, più che in tutte le altre, allargata l'azione con così gran numero di avvenimenti e situazioni comiche, e che si succedono così rapidamente che la vostra attenzione ne resta affaticata.

Affaticata, è la vera parola. Non stanca, e tanto meno annoiata, ma affaticata da quei tre atti così densi di episodi caratteristici ed originali, da quel dialogo sempre vivo, brillante e quasi sempre felice.

×

La tela del lavoro, mi sia permesso raccontarla in poche parole.

A Parigi vivono in stretta amicizia due famiglie: il signore e la signora Pinglet ed il signore e la signora Paillardin. Pinglet è un costruttore, Paillardin un architetto. Le mogli sono gelose, specie la Paillardin che ha il marito più giovane. Un giorno i Paillardin si bisticciano fra loro a proposito di una *perizia* che a detta del marito, deve tenerlo fuor di casa la notte, trattandosi nient'altro che di verificare la presenza di certi *spiriti* in una camera d'albergo. La lite va tant'oltre che la signora minaccia al marito di vendicarsi facendosi un amante. Il marito la sfida a far ciò, e madama Paillardin che è una donna di proposito si mette all'opera per non perder tempo, e poichè ha sottomano Pinglet, è lui il fortunato prescelto.

Il luogo designato per la consumazione... della vendetta è l'*Albergo del libero scambio*, un albergo di infimo ordine che protegge tali specie di amori.

I due si recano dunque all'albergo, ma vi capitano nientemeno che il marito della signora — la stanza degli spiriti trovandosi proprio colà — ed un amico di casa, certo Mathieu con le sue quattro figliuole.

Perchè i lettori non pensino male del signor Mathieu, è da sapere che questi, uomo della provincia, si è recato in quell'albergo in tutta buona fede, perchè ne ha udito pronunciare il nome da Pinglet.

Una serie di avvenimenti — l'indisposizione di Pinglet che ha abusato della cena, l'arrivo di Mathieu che con le sue quattro figlie s'incontra con madama Paillardin, il fracasso che succede nella camera degli spiriti, dove Paillardin piglia per anime del Purgatorio le signorine Mathieu — impediscono ai due amanti il compimento della vendetta fino a che, per metter colmo a tanta iattura, interviene anche il commissario di polizia, obbligato a far visita alla casa, e mette tutti in arresto.

A questo punto la commedia, che ha avuto finora una andatura poco differente da quella di consimili *pochades*, s'avvia verso uno scioglimento di un'originale comicità.

La signora Paillardin, interrogata a parte chi essa sia, si qualifica come la moglie del signor Pinglet. Questi, interrogato più tardi e udendo che la signora abbia dato il proprio nome, si qualifica come marito di lei, e dà il nome di Paillardin.

Il commissario constata la flagrante contraddizione delle due dichiarazioni; fa passare a tutti buona parte della notte nel commissariato di polizia e poi li rimette in libertà mediante una cauzione di cinquecento lire, che Pinglet si affretta a dare.

Il giorno dopo i due amanti... *in partibus* si trovano assieme, si danno brevi spiegazioni, ma frattanto arriva prima la signor Pinglet che ha passato per motivi non condannevoli la notte fuori di casa e quindi ignora che il marito sia andato a correre l'avventura, e poco dopo il signor Paillardin che ha avuto un occhio ammaccato nella lotta sostenuta cogli spiriti nell'Albergo del libero scambio.

Capita in questo momento una citazione del Commissariato diretta così: « Alla signora Pinglet che ha passato la notte col signor Paillardin all'*Albergo del libero scambio*. »

Come farà a salvarsi? Il vero Pinglet ha una trovata felice: poichè egli ha dato alla polizia il nome del suo amico Paillardin, è questi che deve rispondere dell'accaduto, come deve risponderne la sua propria moglie madama Pinglet, sotto il cui nome si è qualificata la signora Paillardin. Ingrossa allora la voce ed accusa di adulterio sua moglie e il suo amico.

Le cose a nulla servono, poichè la citazione parla chiaro, e poichè il commissario compone di persona, ed a quel buon naso che è un segugio della polizia, non esita a riconoscere nei due innocenti incolpati i veri autori dei fatti accaduti la notte innanzi.

Tutto però finisce bene, giacchè a quello stesso albergo nella notte erano stati un collegiale nipote di Paillardin e la sua cameriera, che si prestano a far credere essere stati essi a dare i nomi falsi.

E la commedia finisce così, mentre Pinglet fa capire al pubblico che egli non ha rinunziato all'avventura così male interrotta.

×

Della commedia — detto così quel tanto che importa, e trascurando tutte le macchiette secondarie, alcune delle quali, come il Mathieu che diventa balbuziente quando piove, molto indovinate — diciamo dell'esecuzione.

Una prima lode va data a Tovagliari nella parte di Pinglet. Artista di gran valore, misurato, corretto, fece ieri sera dei miracoli, se si tiene conto anche che egli resta sulla scena dal principio alla fine.

Vengono quindi, e nello stesso grado, il Sichel nella parte di Mathieu e il Talli in quella di Paillardin.

Seducentissima la signora Saporetti-Sichel nella parte della signora Paillardin, e la Tassinari, e buoni anche gli altri.

La commedia — è a credere — si replicherà non per quattrocento sere, come dicono sia avvenuto a Parigi, ma per molte sere certamente.

a. effe.

×

La replica del *Rigoletto* iersera, al *Costanzi*, confermò il bel successo ottenuto dalla signorina Costa e dal Pini-Corsi.

Questa sera *I Lombardi* con la signora Costa, causa la persistente indisposizione della signorina Ferrari, alla quale auguriamo pronta guarigione. Domani, domenica, alle ore 3 la *Traviata* e alle 9 *I Lombardi*.

×

Anche iersera il *Quirino* era affollatissimo per la replica dell'*Histoire d'un Pierrot*. Molti applausi e parecchie richieste di *bis*.

L'originale pantomima del Costa si replica domani in entrambe le rappresentazioni, seguita dal grande *divertissement* di ballo *Le fellie*.

×

Ci telegrafano da Torino:

« La principessa Letizia è giunta ieri da Aix-les-Bains e assistette iersera alla rappresentazione della *Casa Paterna* data da Sarah Bernard al teatro *Carignano*.

Sarah ebbe il consueto successo di grande artista con interpretazione altamente personale. »

Spettacoli del 5 ottobre

Costanzi (ore 9). — *I Lombardi*.
Valle (ore 9) — Compagnia comica Talli-Sichel-Tovagliari: *L'hôtel du libre échange*.
Quirino (ore 9) — Compagnia mimica diretta da Mario Costa: *Histoire d'un Pierrot*.
Circo Reale (ore 9.) — Compagnia equestre Mariani Powel e Pearson. — Spettacolo variato.
Panorama, Corso 165. — La festa di Kiel.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

GROSSETO, 4. — Ieri sera presso le Terme Roselliane, che distano 7 chilometri da qui, certo Galeotti Anselmo da Firenzuola, bracciante, qui domiciliato, incontrò Santucci Ranieri da cui avanzava L. 10, e investendolo con percosse e minaccie pretendeva il saldo del suo credito.

Il Santucci vedutosi soccombente, inferse un colpo di coltello al suo avversario, che spirava dopo mezz'ora nell'ospedale di Grosseto Galeotto.

L'autorità avvertita recossi subito sopra luogo, procedè alla constatazione del decesso e all'arresto dell'omicida che erasi rifugiato in una casa colonica poco distante.

×

CECCANO, 5. — Domani vi sarà a Ceccano una grandiosa festa e fiera.

L'attrattiva maggiore della festa sarà la gran mostra di bestiame con forti e numerosi premii da conferirsi ai migliori prodotti.

Per la premiazione hanno largamente concorso il ministero di agricoltura, l'on. Silvestrelli Augusto, i marchesi Adriano e Berardo Berardi ed il conte Paolo Antonelli.

×

PALERMO, 5, ore 1 pom. — Ieri all'isola delle Sentino naufragava una barca peschereccia con 8 persone d'equipaggio.

Il marinaio Ajello rimaneva schiacciato contro uno scoglio per l'urto della barca. Un ragazzo riportò commozione cerebrale, e i restanti ebbero delle piccole contusioni.

×

PAVIA, 4. — Il prof. comm. Carlo Cantoni, della nostra Università, ebbe a subire ieri l'altro, a Groppello-Cairoli ove trovavasi a villeggiare, una seria operazione chirurgica, riuscita benissimo mercè la nota perizia del chiaro prof. Angelo Mazzocchelli, pure della nostra Università, e assistito dai suoi bravi aiutanti dottori Alessandro Predieri e Eugenio Casazza.

L'illustre professore è entrato ora in piena convalescenza, e tutto lascia sperare in una pronta e completa guarigione; ciò che è nei voti dei numerosissimi amici e colleghi dell'uomo che è tanto caro alla scienza ed alla cittadinanza pavese.

×

TERNI, 5, ore 4 pom. — Domani al *Politeama Ternano* per cura della Palestra Marziale Garibaldi avrà luogo un trattenimento ginnastico al quale prenderà parte la squadra premiata a Roma con corona di alloro.

I ginnasti svolgeranno l'intiero programma della gara di Roma.

Indi farà seguito un festival popolare.

×

TREVISO, 5. — Nella cartiera Reali, a Carbonera, l'operaio Tiverou Giuseppe, di 33 anni, ammogliato, con figli, impigliatosi in una macchina girante venne fulmineamente travolto e orribilmente sbattuto. Si fermò il motore ma l'infelice fu tratto informe cadavere.

— A Ponzano la povera contadina settantenne vedova Zilietto, abitante in una tugurio isolato, venne trovata con un trivello cacciato sette centimetri nella testa per opera d'ignoti malfattori. E' moribonda.

E' questa la terza volta che si attenta alla vita della Zilietto ed ella non sa e non vuole denunciare gli autori. L'autorità indaga.

×

TARANTO, 2. — Ignoti, nascostisi di notte tempo nella chiesa conventuale di San Pasquale rubarono tutti gli oggetti d'oro, che, quali doni votivi, si trovavano nella nicchia del busto Egidio.

— Il capitano di vascello Romano Vito ha assunto oggi la carica di direttore di artiglieria ed armamenti di questo regio arsenale, in rimpiazzo dell'ufficiale superiore di pari grado Giustini Emanuele, il quale lascia qui molti rimpianti ed il ricordo di una persona distinta per molti meriti, giustizia, onestà, cuore ed intelligenza.

— Questa mattina stessa, per delegazione di questo egregio comandante locale, ammiraglio comm. Turi, ha assunto le temporanee funzioni di direttore generale del nostro arsenale il capitano di vascello De Simone Luigi.

INFORMAZIONI

RIFORME FERROVIARIE

Siamo assicurati che nel prossimo Consiglio dei ministri verranno presentate alcune disposizioni, concordate fra il ministro dei lavori pubblici e quello delle finanze riflettenti un complesso di importanti riforme ferroviarie.

Queste riforme concernerebbero — se siamo bene informati — la costruzione e l'esercizio delle ferrovie, i biglietti a serie, le zone ferroviarie, i biglietti a chilometri, i treni delle linee secondarie, le tariffe, insomma tutto il problema ferroviario nei suoi molteplici aspetti.

Queste singole riforme sono collegate alla soluzione del problema delle Casse patrimoniali.

IL DISARMO

Un giornale del mattino, raccogliendo una notizia già messa in giro da altri giornali, ha discorso della eventualità che sia ordinato il disarmo dei cittadini, in Sicilia e in Sardegna.

Abbiamo voluto informarci se tutti questi discorsi avevano fondamento in qualche decisione presa in proposito dal Governo.

Siamo stati assicurati che si tratta di pure e semplici supposizioni e che, fino adesso, una simile eventualità non è nemmeno stata oggetto di esame da parte del Governo.

Riceviamo a questo proposito la seguente lettera dell'on. Cirmeni:

5 ottobre.

Caro Lorenzo,

Se è vero — come riferisce il *Popolo Romano* — che « al ministero dell'interno si pensa seriamente ad un « disarmo generale delle popolazioni in Sicilia e in Sardegna », vuol dire che nello studio delle questioni siciliane non si tiene conto nemmeno dell'esperienza.

Il disarmo fu il primo dei grandi errori commessi dal generale Morra di Lavriano durante lo stato di assedio in Sicilia: suscitò un generale e giustificato malcontento e non contribuì a migliorare le condizioni della pubblica sicurezza.

La *Tribuna*, nella cui collezione abbondano le prove di quanto affermo, renderebbe un grande servizio all'isola e al Governo, se riuscisse ad impedire il bis del fatale errore.

Cordiali

Tuo aff.mo collega
Benedetto Cirmeni.

NELLE TRUPPE D'AFRICA

Cinglo cav. Pietro, tenente U. O. del generale cav. Baratieri è stato trasferito al reggimento Lucca a datare dal 1.o novembre.

Fiorcardi Alberto, tenente nelle truppe d'Africa, è stato nominato, in sua vece, ufficiale d'ordinanza del generale Baratieri.

I PROVENTI DELLE POSTE E TELEGRAFI

Nei primi tre mesi dell'esercizio 1895-96 nel reddito delle poste e telegrafi si è verificato un maggior aumento di L. 650,000.

Prevedesi che, a esercizio finito, si sarà verificato un maggiore aumento di L. 2,000,000.

L'on. Maggiorino Ferraris ha in pronto, per presentarli alla Camera dei deputati, tre progetti di legge, dai quali si ripromette un maggiore sviluppo dei servizi postali e telegrafici.

NELLA SCUOLA SUPERIORE D'ARTE INDUSTRIALE

Il prof. Ermolao Paoletti è stato prescelto, su undici concorrenti ad insegnante di disegno nella scuola superiore d'arte applicata all'industria, di Venezia.

Il ministro Baccelli, accogliendo le proposte della Commissione incaricata del concorso, ha deciso di far fotografare i disegni ed acquarelli, veramente squisiti per fattura e per concepimento, presentati dal prof. Paoletti e mandarne copia alle singole scuole d'arte industriale.

IL R. NAVIGLIO

Il 10 corrente la regia nave *Goito* passerà in disponibilità, e la *Saetta* passerà in riserva per essere aggregata alla nave scuola torpediniera.

IL BOLLETTINO MILITARE

Stato maggior generale. — Malaspina cav. Nestore, maggiore generale comandante scuola sott'ufficiali in Caserta, esonerato da tale comando e collocato a disposizione.

Fanteria. — Poetti cav. Corradino, maggiore 49., collocato aspettativa — Calamida cav. Francesco, colonnello comandante 39, collocato in posizione ausil.

Artiglieria. — Tizzo cav. Leonardo e Verdinois cav. Giovanni, colonnelli in disponibilità, collocati a riposo per anzianità.

Genio. — Adinolfi cav. Raffaele, colonnello in disponibilità, collocato a riposo per anzianità di servizio.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario. — Lago cav. Giovanni, maggiore di fanteria, Franceschi cav. Antonio capitano id., Ciajarghi cav. Giuseppe, id. id. e Rondo cav. Bonifazio, capitano contabile, collocati a riposo a loro domanda per anzianità di servizio, inscritti nella riserva col grado superiore e nominati cavalieri.

La situazione a Carmaux

Challemel-Lacour — Le Congregazioni e il governo

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 4, ore 11 antimeridiane. — (*Jacopo*) Il deputato Milleyrand ha avuto un colloquio col presidente del Consiglio signor Ribot sulle accuse portate contro il prefetto di Carmaux, fra cui quella di aver fatto accendere egli stesso il primo forno nelle vetrerie.

Ribot gli rispose che le istruzioni date al prefetto sono di impedire le provocazioni da ambe le parti e di proteggere la libertà del lavoro.

E' stato acceso anche un secondo forno, ma i capi socialisti sostengono che il tentativo per la ripresa del lavoro è fallito mentre i deputati moderati della regione assicurano che il lavoro sarà ripreso normalmente.

Ore 4 pom. — Sono stati condannati a Carmaux altri due operai, accusati di volere impedire con minaccie la impresa dei lavori. Uno di essi, certo Lacouturier fu condannato a quattro mesi di carcere e 500 lire di ammenda; l'altro certo Hutzinger a un mese e mezzo di carcere.

— Il capo gabinetto del presidente del Senato smentisce che Challemel-Lacour abbia intenzione di dimettersi.

— Due grandi congregazioni religiose hanno avvertito il governo che avrebbero pagato la tassa di *accroissement*; altre poi chiesero una breve proroga per soddisfare il fisco. Si ritiene che saranno imitati dalla maggioranza.

I funerali di Pasteur

(*Nostro telegr. particolare*)

PARIGI, 5, ore 9,30 ant. — (*Jacopo*) — In questo momento si va organizzando l'immenso corteo che dalla via Dutot si recherà alla chiesa di Notre Dame per accompagnarvi la salma del Pasteur.

Fanno doppia ala 1500 guardie municipali lungo tutto il percorso.

Le truppe renderanno al feretro gli onori militari.

Già sono al loro posto due divisioni di fanteria, due brigate di cavalleria e tre batterie di artiglieria.

La quantità delle ghirlande che saranno trasportate sui carri è enorme.

Se ne notano di quelle giunte dai più lontani paesi.

Il duca d'Orleans ha inviato la sua; così pure la Lega dei Patrioti.

Un anonimo ha inviato mille franchi a colui che fu primo curato col metodo Pasteur: egli è un povero contadino morso da un cane mastino che il campagnuolo atterrò per salvare un bambo.

Questa sera i teatri sovvenzionati rimarranno chiusi.

La vedova di Pasteur ha ricevuto almeno duemila telegrammi da tutte le parti del mondo, fra cui da Torino, Padova, Bologna, Roma.

×

Ore 4 pom.

I funerali di Pasteur sono riusciti imponentissimi anche per la folla immensa che vi ha partecipato. Lungo il percorso era impossibile transitare.

Il corteo partì dall'Istituto Pasteur verso le 10,30 dirigendosi a Notre-Dame.

Il governatore militare di Parigi, generale Saussier, marciava in testa alle truppe, che rendevano gli onori militari. Il corteo era aperto dagli impiegati dell'istituto.

Il carro funebre era tirato da sei cavalli; preceduto e seguito dai carri carichi di corone.

I cordoni erano retti da Brouardel decano della Facoltà di medicina di Parigi, da Berzeron segretario dell'Accademia di medicina, da Bertrand segretario di quella delle scienze e da altri personaggi.

La famiglia seguiva immediatamente il feretro. Venivano quindi i corpi costituiti e numerosissime rappresentanze.

Il corteo giunse verso mezzodì a Notre-Dame. Lungo tutto il percorso una folla enorme assisteva al suo passaggio.

Tempo coperto.

Giunta la salma di Pasteur nella chiesa di Notre-Dame, ebbe luogo la cerimonia funebre, che riuscì assai grandiosa.

La chiesa di Notre-Dame presentava uno spettacolo imponente, sopratutto quando vi giunse direttamente il presidente della Repubblica coi ministri seguiti dagli invitati, fra i quali il principe Nicola di Grecia, il granduca Costantino ed i membri del corpo diplomatico, tutti in grande uniforme.

L'arcivescovo di Parigi, cardinale Richard, ha celebrato la messa funebre e dato l'assoluzione al tumulo.

Quindi il feretro è stato trasportato sopra un grande catafalco, eretto nel *parvis* di Notre-Dame.

Il ministro dell'istruzione pubblica, Poincarré, lesse il panegirico del grande scienziato defunto.

Le truppe e le varie rappresentanze sfilarono infine dinanzi al feretro che poscia venne depositato provvisoriamente nella cripta di Notre-Dame.

La cerimonia, nel suo insieme, riuscì un commovente omaggio.

Borse e Mercati

Roma, 5.

Mercato incerto e oscillante malgrado la leggera miglioria di Parigi: esordita a 94,70 si scese a 94,62 per salire a 94,72 1[2 e chiudere al prezzo d'apertura; contanti 94,60 e 94,52 1[2. Valori sempre molto inattivi, i soli Gas fermi a 848 e 844 — Condotte 190 nominali — Omnibus 211,50 — Risanamento 36 fattori — Generali 67 per piccole partite.

Cambi: Francia 105,15 — Londra 26,53.

Ore 6 pom. — Rendita 94,73 3[4 — Risanamento 36; altro intrattato.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per pagamento dei dazi doganali

(*Settimanale* dal 7 a tutto il 13 ottobre '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banco . . L. 105 00

(*Giornaliero* 7 ottobre '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 105,15

Parigi, 5 ottobre.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0[0 amm. ant. F.	»	— —	100 12
Id. 3 0[0 perp.	»	100 35	100 35
Id. 4 1[2 0[0	»	106 50	106 50
Rendita italiana 5 0[0	»	89 80	89 70
Cambio su Londra	»	— —	25 26
Nuovi Consolid. 2 3[4 0[0	»	— —	107 11[16
Cambi sull'Italia	»	— —	4 5[8
Rendita Turca (nuova)	»	25 20	25 32
Banca di Parigi	»	896 —	838 —
Egiziano 6 0[0	»	— —	— —
Rend. Spag. estera, nuova	»	67 22 ex	67 09
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	745 —
Credito Fondiario	»	— —	926 —
Azioni Suez	»	— —	3223 —
Azioni Panama	»	— —	— —
Meridionali a termine	»	— —	657 —
Rendita Portoghese	»	— —	27 1[4
Rendita Russa 3 0[0	»	89 90 ex	90 35
Banca di Francia	»	— —	— —
Cambio su Madrid	»	17 10	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

SETERIE DI COMO
Nei grandi magazzini di novità *S. di P. Coen e C.*, Tritone 37, 38, 39 e 40, prossima apertura del nuovo riparto **Seterie e velluti** con grandi depositi delle primarie fabbriche di *Como*. Ultime novità.

Roma - ALBERGO TORINO - Roma
Via Principe Amedeo, 8 (pross. Stazione)
APERTO TUTTA LA NOTTE
Esposizione a mezzogiorno — Servizio di Ristorante.
Camere da L. 1.50 a L. 2.50 per persona tutto compreso.

Interessante pubblicazione
« Delle origini della Bandiera tricolore Italiana » ricordi storici raccolti dal generale E. Pagano. Trovasi presso i principali librai al prezzo di lire *Una*.

VENDITA O AFFITTO di uno stabilimento per la fabbricazione dei laterizi e di ceramiche in prossimità alla stazione ferroviaria di Spoleto, sistema Hoffmann, con macchinario a vapore, ferrovia ed altri annessi. Per trattative rivolgersi ai signori Santini e Ciancelli, Spoleto.

GALLERIA SANGIORGI
Palazzo Borghese - ROMA - Piazza Borghese
Esposizione Permanente di Antichità
Mobili artistici e Quadri
Merletti e Ricami
Bronzi e Marmi
Bijoux e Gioiellerie
Gabinetto Numismatico - Libreria Antiquaria
Si assumono vendite e si acquistano collezioni artistiche numismatiche e biblioteche antiche.

Concorso per maestro d'intaglio e di stipetteria

E' aperto a tutto il 15 ottobre il concorso per tale ufficio nella scuola d'arti e mestieri dell'Orfanotrofio di Atri (Teramo). Rivolgersi al presidente dell'Istituto per le domande e le informazioni speciali.

TUTTI DEVONO SAPERE
che **Giovedì 10 Venerdì 11 e Sabato 12** corrente avranno luogo **tre vendite** di tutto il mobilio e le tappezzerie in ottimo stato appartenenti ad una **Pensione**. Verranno dati in proposito i più ampli dettagli. Le vendite sono state affidate al **R. Perito Muccioli Giulio** con il **Primo stabilimento** di Vendita in **Via Nazionale 50.** Galleria Pascucci.

ACQUA DI FONTANELLE
(Presso Fiuggi)
Antiurica, antigottosa, digestiva naturale, riconosciuta dalle più distinte celebrità mediche
Superiore alla Fiuggi
(costa la metà, cent. 60 il fiasco, senza recip.)
Deposito principale presso il *Buon Consigliere*, *Via della Vite*, 11, **Roma**.
Si vende anche dalla Società Farmaceutica — Collarei, via del Corso, 80.

BILANCIE PER PESARE A L. 1 e L. 2.50
Vedi avviso in quarta pagina

Roma - Albergo e via Tritone, 164
Camere da L. 2 a 5. - Ferrovia, Posta Centrale, Parlamento, Ministeri a 5 o 10 minuti. Riduz. per più persone.

RICORDO XX SETTEMBRE LIRE UNA
Vedi avviso in quarta pagina.

PARAFULMINI Vedi 4a pagina

61° Reggimento fanteria

Nel corpo di musica del suddetto Reggimento sono vacanti i posti di:

Cornetta solista (per rimpiazzare a suo tempo l'impiego di sottufficiale musicante).

Bombardino solista.

I concorrenti dovranno presentarsi personalmente al Consiglio d'Amministrazione in Trapani.

Il Segretario del Consiglio
Bevilacqua.

PITIECOR
OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ALLA CATRAMINA
BERTELLI

IL PITIECOR riunisce le virtù ricostituenti del purissimo olio di fegato di merluzzo, espressamente preparato per la Ditta Bertelli sul luogo della pesca, a quelle antitubercolari della Catramina che vi è contenuta al 5 %. Quindi esso surroga con immensi vantaggi questi due rimedi finora usati nella cura delle malattie qui appresso nominate. Il Pitiecor è facilmente assimilabile e inalterabile. E' insuperabile

RICOSTITUENTE PER BAMBINI E ADULTI

IL PITIECOR è prescritto dai Medici negli stati di
Rachitismo
Scrofola
Denutrizione
Consunzione
Tubercolosi
Catarri e
Tossi croniche
Gracilità
Debolezza

IL PITIECOR ha sapore piacevole. Non nausea. E
Gradevole
al palato
di facile
digestione
pei bambini
convalescenti
Signore delicate
per gli adulti
pei vecchi

Il Pitiecor costa **L. 3** *alla bottiglia, più centesimi 60 se per posta; tre bottiglie* **L. 9.00**, *franche di porto; Una bottiglia monstre (capacità tripla delle bottiglie da tre lire)* **L. 9.50**, *più centesimi 60 se per posta; — Due bottiglie monstres* **L. 12.25** *franche di porto, dai proprietari esclusivi con brevetto* **A. BERTELLI e C.**, *Chimici-Farmacisti Milano, Via Paolo Frisi, 26.*

Vendesi in tutte le Farmacie.

LA PRINCIPESSINA

Grande romanzo inedito di P. SALES

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

E passavano ad altro.

Sicchè quando Natacha, ad un cenno della duchessa uscì dal salottino dove aspettava che la rumorosa assemblea fosse completa, ci fu un istante di sorpresa e forse non gradita a tutti.

Se tutte le fanciulle, senza eccezione, furono lietissime, in precedenza, all'idea di cantare con la Margherita che aveva così profondamente fatto vibrare la loro anima all'*Opéra*, la maggior parte delle mamme fecero una smorfia.

Mettere le loro figlie a contatto — il contatto così intimo dell'insegnante e dell'allieva — con una cantante dell'*Opéra* !

E la maggior parte, col delizioso illogismo proprio delle donne, pensava:

— E di giunta non appartiene nemmeno più all'*Opéra*. E Dio sa per qual motivo n'era uscita, e malgrado le edificanti storielle che tutti quei signori mettevano in giro sul conto suo »!

E' vero che in casa di questa cara duchessa si incontrava sempre qualche artista; ed ella aveva un talento speciale per far le viste di non accorgersi che le sue amiche erano urtate da siffatti contatti.

E quel giorno, al modo come presentò madamigella Lacaussade, parve che tutto l'onore fosse per le sue amiche e non per la cantante.

— E' madamigella Lacaussade, signore, che si assumerà l'incarico di dirigere queste ragazze per il coro di *Mireille*.

Natacha salutò le mamme con altrettanta dignità che grazia.

Una delle mamme disse:

— Un saluto da regina, mia cara. Crede ancora di essere sul palcoscenico.

Alle fanciulle rivolse il suo bel sorriso, il suo sguardo così incantevole.

Tacquero subito tutte, un po' commosse di trovarsi tanto vicine ad una donna da teatro.

La maggior parte ignoravano che ella avesse abbandonato l'*Opéra*.

E ben presto qualcuna cominciò timidamente a farle dei complimenti, ad esprimerle la gioia che aveva provato nell'udirla.

Ma la signorina Lacaussade sedette al piano-forte e reclamò silenzio, picchiando col dito due o tre colpi sul leggio.

— Suvvia, madamigelle; voi avete letto tutte certamente, nelle vostre scuole di solfeggio, questo coro di *Mireille*. Ma credo che sarà bene che lo ristudiate molto seriamente.

Fin da questo momento si vide chiaramente che madamigella Lacaussade, malgrado la sua giovenatù ed il suo bel sorriso, non era persona con la quale si potesse perdere tempo.

Una mamma disse a voce bassa:

— Oh con lei le lezioni non devono mai essere una burletta!...

La duchessa confessò:

— Mia cara; quella pazzerella di Clara vien via dalla lezione coi nervi tesi, col formicolio nelle gambe e con una voglia di chiacchierare... Perchè madamigella la tiene a dovere... come non ho visto mai tenerla alcun professore... Questo del resto per lei è un bene!...

— E Clara si assoggetta?

— Io non ci capisco niente; il fatto sta che Clara le obbedisce meglio che a me, e che i giorni in cui prende lezione sono per lei giorni di festa.

Un'altra mamma chiese:

— Madamigella Lacaussade ha già molte scolare?

La duchessa, pensando che Dio le perdonerebbe questa piccola bugia, rispose:

— Ne avrebbe già molte... molte, certamente, se accettasse tutte quelle che le capitano... Ma ella sceglie, e ne ha il diritto.

— E' proprio una signorina così per bene come affermano tutti quei signori?

— E come no, mia cara amica!... Si può affidarle una fanciulla senza uno scrupolo al mondo... Vive molto saviamente, molto modestamente in famiglia... Del resto basta vedere il suo contegno!

— Nondimeno, si pretende che il principe De Z...

— Eh, no — interruppe una signora nota per la varietà delle sue relazioni... — no, no!... E' il duca De F..., cara mia.

E ne sembrava profondamente corrucciata, il duca De F... essendo stato precisamente uno de' suoi amici.

La signora De la Mothe-Ardent stimò perfettamente inutile indignarsi.

— Ed ecco come si scrive la storia — esclamò ella col suo fare di assoluta indifferenza. — Per conto mio, signora, tengo madamigella Lacaussade in conto di un modello di rettitudine e di virtù...

La signora, la quale senza averne per nulla il diritto, era così severa, insistè con accento mellifluo:

— Ella sarebbe dunque fuggita dall'*Opéra* alla stessa guisa che madamigella De la Vallière fuggì dalla Corte?

La duchessa non potè, a questa uscita, frenare un lieve movimento di dispetto. E disse:

— Madamigella De la Vallière non lasciò definitivamente la Corte che quando ebbe una rivale nel cuore di Luigi XIV; non scorgo alcuna possibilità di raffronto con la situazione di madamigella Lacaussade. Ella si è ritirata dall'*Opéra* per motivi assai meno romantici; la carriera del teatro non conveniva nè al suo temperamento — perchè i suoi nervi soffrivano molto — nè alla idea molto semplice e molto retta che ella si è fatta della vita. E' meritevole della maggiore stima. Se così non fosse l'avrei introdotta in casa mia?

Una simile dichiarazione tagliava corto ad ogni maldicenza.

Dal momento che una donna come la duchessa De la Mothe Ardent si rendeva garante della signorina Lacaussade, la riputazione di costei diventava inattaccabile.

Le lingue velenose non avrebbero d'ora in poi potuto fare altro che criticare il suo metodo d'insegnamento.

Ma in quanto a questo Natacha non aveva bisogno di difensori.

Ella aveva ricevuto dalla natura il dono tutto speciale di insegnare agli altri.

Fin da piccina era una eccellente ammonitrice; e fin da quando aveva cominciato a suonare il piano, Alessandro, tanto per lei che per lui, l'aveva abituata ad accompagnarlo quando eseguiva i suoi studi di violino. E questo aveva contribuito a sviluppare in lei il sentimento musicale.

Inoltre, dacchè aveva deciso di abbracciare la carriera dell'insegnamento ella studiava, con l'ardore che soleva mettere in ogni cosa, i diversi metodi d'insegnamento; era andata a chiedere consigli ai suoi vecchi professori.

Ella assumeva già l'autorità di maestra.

In pochi istanti ella ebbe diviso le fanciulle secondo le loro voci.

E, tutte raggruppate dietro di lei, ne aspettavano gli ordini, obbedienti come le loro mamme le vedevano di rado.

— Prima di tutto eseguiremo parte per parte. Cominciamo dai soprani.

Ella battè il tempo ed una dozzina di filetti d'acuto intuonò:

> Cantate, cantate, fanciulle
> Che il raccolto brama i canti.

Ma l'accompagnamento si fermò subito, e la lunga mano così aristocratica di Natacha, picchiò seccamente sul leggìo.

— Prima di tutto le note, madamigelle. Bisogna solfeggiare un'aria a perfezione, prima di metterci su le parole: ed ho già inteso più d'una nota stonata.

Questa divisione di lavoro spiacque certamente a buona parte delle fanciulle.

La mamma pinzocchera disse alle vicine:

— Se crede in questo modo di procacciarsi delle allieve del nostro rango!

Ora era questo per l'appunto il modo migliore di imporsi a quelle giovani che i loro insegnanti, per riguardo alle famiglie ed ai loro emolumenti, colmano per solito di complimenti e trascurano di farle studiare, essendo inteso che dalla nascita posseggono tutte le doti necessarie.

Natacha ignorava assolutamente l'arte così speciale di impartire lezioni alle giovani dilettanti ed aveva l'intenzione, ben decisa, di far studiare quelle che le verrebbero affidate, come aveva studiato lei.

Ed oggi tutte quelle signorine sentirono questa volontà di molto superiore alla loro.

E dopo avere avuto l'aria di sorridere a fior di labbra, obbedirono abbastanza dolcemente; esse dunque solfeggiarono come Natacha desiderava.

> La, re, do, mi re, fa, si, si-la
> La, la, mi, mi — la, la, re, re

Poi le due parti parendo quasi sicure, le fanciulle chiesero:

— Le parole, adesso?

— Non ancora — rispose Natacha molto tranquillamente.

Bisognava prima che cantassero la melodia sulla lettera *a*.

— Aprendo bene la bocca, madamigelle!... aprendola bene...

Obbedirono senza fare una smorfia.

— Il bello è che Clara — notarono molte mamme stupefatte — ...Clara dà l'esempio della sottomissione.

— Ve l'ho detto — rispose la duchessa — che madamigella Lacaussade fa di mia figlia ciò che vuole.

Dopo che il coro ebbe cantato più volte sulla lettera *a* madamigella Lacaussade disse fermamente:

— Basta per oggi, signorine. Ognuna di voi ripassi la sua parte in casa, e la prossima volta comincieremo lo studio delle parole.

Qualcuna fece il muso lungo, ma nessuna osò protestare.

Il dolce viso di Natacha era diventato troppo serio durante la lezione.

Ella ridiventò amabile, sorridente per prendere congedo dalla duchessa; ne salutò le amiche senza ossequiosità.

Clara l'accompagnò.

E, tutto ad un tratto, nel vestibolo, col suo impeto da birichina, la fanciulla saltò al collo della sua maestra di canto.

— Perdonatemi, madamigella Lacaussade, ma quando sono contenta bisogna che mi sfoghi. E sono contenta perchè siamo riuscite.

5000 LIRE SI REGALANO a chi proverà esistere tintura migliore dell'**Acqua di Roma**, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori, biondo, castagno e nero morato, senza macchiare la pelle nè la biancheria. Dodici certificati dei primari professori dell'ultimo Congresso medico dichiarano che è l'unica acqua ricolorante che non nuoce alla salute. Bottiglia di 300 grammi con istruz. L. 3, si spediscono da una a tre bottiglie in tutta Italia con l'aumento di una lira. Unico deposito in Italia presso l'inventore NAZZARENO POLEGGI, via Maddalena, 50-51, presso il Pantheon, Roma. — **Acqua alla Rosa** per tingere barba e capelli istantaneamente, scatola due bottiglie e istruzione L. 3. Si spediscono in Italia da una a sei scatole con l'aumento di cent. 80.

Parafulmini
Asta ferro due pezzi decrescenti, altezza m. 4,50 . . . L. 14,50
Collarino di bronzo con vite di pressione . . . [illegible]
Punta rame dorato altezza cm. 20 cuspide argento . . . [illegible]
Punta » » » platino . . . [illegible]
Corda rame a 6 fili di mm. 2 caduno, al metro . . . [illegible]
Piastra di rame per la terra cm. 30×30 . . . [illegible]
Parafulmine completo con punta e 20 metri corda rame . . . [illegible]
Materiale preciso a quello che la Ditta fornisce allo Stato ed alle ferrovie. — LISTINO GRATIS — Ai Municipi e Corpi morali, dilazioni sui pagamenti. — Ogni spedizione è accompagnata da relative istruzioni.
DALLE MOLLE e C. — Costruttori elettro-tecnici — Due Macelli 10-11 — ROMA

Domandasi urgentemente socio cauzione contanti, seria industria commerciale con privativa del R. Ministero. Scrivere Cavio F. P. Napoli. 14111 N

Tabaccheria avviatissima cedesi posizione centralissima vantaggiosissime condizioni Ufficio Nob. Morositi Comp. Umiltà 83 Palazzo Sciarra. Acquisto polizze Monte, anticipo cartelle Rendita, Affittanze, compra, vendita Mutui di Stabili. Annesso Ufficio collocamento. c 14158

Commesso Magliaria, cercasi con serie referenze, ed esperienza nel suo articolo. Posto stabile se trovasi persona adatta. Inutile scrivere senza primarie referenze. Indirizzare W. T. Raymond ferma in posta Roma. R 14160 R

Contabile d'importante Casa commerciale disponendo di varie ore al giorno, disimpegnerebbe ufficio da Esattore o contabilità presso altra casa. v 14152

Prouospera L. 9 spedite subito officina Boschi Anagni riceverà franco apparecchio irrorazione solido, facilissimo sistema zaino contiene litri 17. Utilità quanto deposito rinnovasi pochi centesimi.

Centro vitto ed alloggio due e tre ore lezione e conversazione francese da signore parigino, Berretta, Piazza Indipendenza, Roma. 14148 M

Camera mobiliata con due letti, pure ad uso, con l'ingresso libero, a mezzo giorno presso piccola famiglia forastiera, prezzo mite. Via Floridia 6, p. 3. c 14159

Cercasi villino con annesso giardino o piccola fattoria con casa colonica circa mezz'ora fuori porta Pia o dintorni, rivolgersi A. B. ferma in posta, desiderasi trattare direttamente o indirettamente col proprietario della casa o villino. c 14161

35 Ojo netto offresi a socio onesto capitalista per ingrandimento fabbrica avviato articolo [illegible] buona garanzia. Schiarimenti L. Bonfini posta Terni c 14165.

Signorina anni 25, con diploma maestra grado superiore e letteratura italiana, con nozioni francese e principi musica; cerca posto istitutrice presso distinta famiglia fuori Roma o all'estero. Per schiarimenti e proposte indirizzare lettera: A. A. Nori 8. posta, Roma. c 14169

Pesce marinato. Specialità assoluta, Giacomo Nanoerini. Portocivitanova Marche. **Cercansi** viaggiatori e rivenditori per tutte le provincie del regno. Condizioni eccellenti. c 14162

Offresi quale **segretario** presso persona distinta, anche disposto viaggiare, giovane ventitreenne, intelligente, istruito, vaste cognizioni pratiche, diverse lingue, anche tedesca, corrispondente perfetto, amministratore, stenografo; cognizioni letterarie-giornalistiche, adatto redigere, ordinare memorie, pubblicazioni. Primissime referenze. Scrivere sub M 3026 V presso Haasenstein e Vogler Venezia. 14147 V

Petrolio. Proprietari sorgenti petrolifere italiane sono pregati mandare loro indirizzo all'Ing. D'Adda, Torino, via Belvedere, 17, indicando quantità, qualità produzione. c 14140

Per motivi di salute cedesi in provincia di Roma una Fabbrica di paste alimentari con macchinario di nuovo sistema, motore a petrolio, clientele estesissima. Per schiarimenti rivolgersi in Piazza Borghese, 84, studio avv. De Prosperis dal signor avv. Angelo Giosini dalle 13 alle 19. 14184

Piccoli prestiti fino L. 150 e 200 si possono ricevere con analoghe garanzie, scrivendo C. B. C., fermo posta, Roma.

Avvisi economici
CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimum Lire Una

Vendesi Villa, Poderi, Palazzo Montepulciano, Adattatissimo anche qualunque Istituto. Cappella, Scuderie, Rimessa, Giardino, Parchetto, Boschetto, Teatrino, Passeggi, Aria, Acqua, Vino eccellenti. Agevolazioni. Notaro Scopettini, Montepulciano. 14051 F

Appartamento signorile, vuoto, sei camere, cucina, splendida terrazza, ascensore, affittasi quarto piano palazzo Sciarra, via Muratte. Rivolgersi Haasenstein e Vogler, Corso, 307, primo piano.

Pensione e Camere eleganti trovansi presso famiglia distinta toscana in via Tritone Nuovo, 201, 1° piano, Roma.

Grande tenimento splendida posizione forte rendita si cambierebbe con casa in grande città. Rivolgersi avv. Chiara, via Cavour, 116, Roma. c 13125

Matrimonio cospicuo. Signorina israelita, ventenne, qualità morali distinto casato, senza eccezione sposerebbe giovane israelita con pari qualità morali, casato, che possieda non meno d'un milione avendone essa il doppio di dote, con residenza in una principale città italiana. Senza una intervista personale e dimostrazione documentata del patrimonio non trattasi. Assoluta secretezza, serie à garantita. — Notajo 85, posta, Venezia. c 13746

Bicicletta Pneumatica vera inglese (Coventry) garantita perfettissima e sceltissima fornita d'accessori, vendesi prezzo vera occasione in Via Quattro Fontane 159 contro villa Barberini c 13892

Pianoforte Verticale nuovo eccellente mobile eleganfissimo di autore francese vendesi prezzo eccezionale occasione presso Istituto (Crocco Quattro Fontane 159 contro Villa Barberini. c 16303

Lavrentieff Gianni Professore di Russo e di Francese Metodo speciale e unico via dell'Archetto 27 dalle 8-10 e 7-9. 13694

Affittasi Via Venti Settembre 43 splendido appartamento ammobigliato, cucina, quattro camere ingresso spazioso, pianoforte. Dirigersi all'inquilino in detta via c 13964

Cercansi incaricati retribuiti ogni località. Intrapresa seria. Nessuna spesa preventiva inutile. Domande allo Stabilimento Ribagli, Via Bufalini, 41, Firenze. 14082 F

Affittasi appartamento grande, elegante, con giardino, tutto confortabile, gas, campanelli elettrici, villino due soli inquilini, volendo scuderia, rimessa unita. Via Merulana, 174. c 14062

Giovane ventiduenne fornita sufficiente istruzione cerca collocamento presso distinta famiglia in qualità governante bambini o damigella compagnia, anche senza compenso, scrivere Alfa 19 Spoleto. c 14103

CORRISPONDENZE PRIVATE
CENTESIMI 10 LA PAROLA
Minimum Lire Una

Montanara. — Mia seconda corrispondenza rimase senza riscontro. Pregoti dirmi quando potremo rivederci lo desidero ardentemente. Forse distrazioni impedisconti pensarmi. Affettuosamente salutoti.

Dolly. Leggesti Tribuna 1 Ritirasti lettere! Per carità, ricordati, scrivimi! c 14166

Maria 13. Venerdì 4 ottobre. Come avevi annunziato stamane ore dieci giunsero tuoi cari bambini. Stavo aspettandoli e li ho baciati, baciati e baciati teneramente; mi parlarono lungamente di te, dei tuoi pensieri affettuosi che sai come sono largamente ricambiati. Scongiuroti scrivermi presto, anche brevemente, essendo insopportabile non avere continuamente tue notizie sapendoti triste e non potendo ancora farti compagnia e consolarti; però sarei maggiormente desolato se tristezza fosse cagionata ritorno quella malattia. Pregoti sospendere bagni minerali. Pietro dice che la Fata è un angiolo caro e benedetto, io gli do ragione, anche tu devi crederlo conoscendola bene altrimenti mi dispiacerebbe. Pregoti indovinare a chi penso, cosa penso. ASCANIO 17. c 14147

Lili. — Scrissi ancora sabato scorso, nulla però sin'oggi pubblicato, calcolo corrispondenza smarrita. Testimonio casa tua, dove passo spesse ore. Sembrami essere più vicino, tutte cose [illegible]. Grazie dolcissime parole confortanti alquanto penosa assenza tanto più che mie speranze che sai, svanite, lotto per avvenire guidato pensiero a te. Mi assoggetterò a tutto ove a te gradito. Mio avvenire, mia vita in tue mani; attendo ansioso tuo ritorno, tuo consiglio. Voglimi bene e scrivimi presto. Salutoti lungamente per la vita. c 14146

Vostra ultima corrispondenza non ci è pervenuta. N. e V.

Maria. — Grazie tua adorata lettera, dispiacente tua malinconia. Prolunga partenza sogno felice viaggiare uniti primi novembre. Amami tesoro; io adoroti alla follia. Scrivi presto fermo posta come dici tua lettera. Vorrei scriverti, dirti tante cose, trova modo ricevere mia lettera, angelo caro. Infuocati saluti. ALFREDO 90. c 14150

6 giugno. Devo assentarmi qualche giorno, devo protrarlo, subordinando tua decisione, non posso protrarre oltre 15. Puoi farmi avere tue notizie. Affettuosissimi. VENERDI'. c 14152

Ledamia. Se potessi qualsiasi mezzo farmi sapere toglieresti inferno. Passero taggiù strada antica ambedue ore dette ultima volta. Più che mai sempre. c 14185

Picchiotto 12. Ricevuta tua. Non vieni ritrovo causa indisposizione che rendemi ipocondria immensa. Ricevi tanti affettuosi. c 14183

Etienne. Scrivimi fermoposta quando verrai. Costà metterai segno finestra? Saluti. c 14180

Unica Speranza. Ricevuta lettera. Raggiunta massima gioia, colmato baci scritto. Lacerato. Onde salvarti, oltre usare tutte precauzioni possibili, darei vita, onore e tutto. Salute ottima; a te, conservarla tale. Vieni! Enrico. c 14179

Ermù. Perdonami ancora una volta. Tua carissima commossemi dolcemente. Grazie. Sei un vero angelo bello e puro che adorerò eternamente, sempre tuo desideroti felice ricambiandoti ardentissimi... c 14173

Margherita. Lontana, sofferente, non poterti confortare ardente affetto, provo angoscia. Auguroti pronta guarigione, rivederti presto bella, fresca sorridente sempre. Amore tuo tienimi avvisato come edera. Amami dell'amor mio, affascinante creatura. MIOSOTIS. c 14181

Capinera. Tua partenza resemi tristissimo. Ricevuto lettera, spero rivederti presto; amami come io t'amo. AMORE. c14164

Cristallo. Grazie, grazie, grazie. Qualunque cosa anziche rinunziare. Ogni pensiero per te, ora, sempre. Pensa difficoltà esprimermi qui. c 14169

27 novembre. Non so più che pensare. — Sei tornata? sei fuori! hai a rimproverarmi qualche cosa? Scongiuroti farmi sapere notizie. c 14154

Giannina. Non mi ami più; sono avvilito. Divertiti straziarmi studiata indifferenza quando passo. Tuo silenzio aumenta disperazione. Tua cara immagine presente dì, notte. Amoti immensamente, angelo adorato. Scrivimi, tutto tuo. c 14151

Fumo. Duolmi tanto impedimento corrispondenza lettera, aspetto impaziente miglior occasione. Sia sana e preparami lunga lettera, intanto abbiti tanti... cordialissimi saluti. c 14248

Indipendenza. — Estremamente contento sapendoti sempre più affezionata. Corrisponde pienamente quanto desideri. — Nessun torto avrai da me poichè tutto sacrificato al nobilissimo tuo animo. Attendo altre notizie. Addio.

900. Chiamo convulsamente, invocandoti angelo mio. Quando, quando! Così impossibile vivere. Notizia non corrisponde miei desiderii. Ricordili! Ama inflessibile TUO PIETRO. c14155

Stella. Ricevuta tua adorata. Ricordo momenti felici a te vicino! Verrai da me! quando! Amami, ho te sola al mondo. — Mille ardenti. c 14150

8 Juillet. Extrêmement pénible. Eternité sans nouvelles ta santé. TENDRESSE. c14168

Gennaio 4. Saluto affettuoso con tutt'anima tesoro mio adorato. c 14167

Nina. Impossibile dirti amarezze provate lasciandoti. Attesi invano lettere tue. Suggeriscimi mezzo scriverti posta. Dammi notizie salute. Appassionati saluti. APE. c 14163

Nori. Ringraziati vivamente pregando scusarmi telegramma causa urgenza. Ti rammento sempre con affetto. Spero rivederti presto Firenze. Riscriverò Tribuna. 10. 14060 M

Ufficio di Pubblicità
Corso, 307 (Piazza S. Marcello)

NUOVO STABILIMENTO DI
AUTOTYPIE
(Fotozincotipia)
Via S. Giacomo, N. 12, Roma
Lo stabilimento si raccomanda per commissioni in fotozincotipia (sistema americano) di tutti i generi, in brevissimo tempo a prezzi mitissimi.
Se ne danno prove. c 14073

CERCANSI persone attive (qualunque località e paese) che volessero esercitare piccola industria vantaggiosa e facile, impiegando piccolissima somma. Articolo prima necessità. Garanzie. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 376 M

Collegio Convitto
Achille Romiti — Livorno (Toscana) Programmi gratis. c 13757

Per ragioni di età si cede industria bene avviata che conta venti anni di esistenza nella fabbricazione delle Corone funebri di metallo a fiori di porcellana e piante ornamentali: che occupa giornalmente sessanta operai e spedisce a duecento ottanta consumatori negozianti in ogni città del Regno ed all'Estero. — Lo stabilimento è fornito dei più perfetti mezzi meccanici di sollecita lavorazione. Scrivere a N. 300 F., fermo posta, Venezia. 14141 V

Cinti Erniari (vera specialità) fatti anatomicamente, garantiti per bontà e perfetta contenzione, senza recar incomodo. (Spedizioni con riservatezza). Si spedisce *franco* l'istruzione ed i prezzi, in busta chiusa centes. 20. Cinti senza molla, grande comodità per vecchi ed ammalati. — Calze elastiche, Cinture-ventriere, ecc. Stabilimento Ortopedico Sardi e Tirone — (Casa di fiducia). via Lagrange, N. 9, Torino.

ROMA
Villa Vittoria
Ponte Milvio (Ponte Molle)
Cav. I. MAZZON e C.
Stazione sperimentale d'allevamento Polleria da riproduzione e da consumo. — Ova per incubazione. — Fagiani, pernici, uccelli esotici, scimmie, ecc. — Selvaggina, cani, conigli, ecc.
Cataloghi e listini gratis.
Lo Stabilimento è aperto tutti i giorni.

Scuola di commercio Cristoforo Colombo
UNICA NEL SUO GENERE IN EUROPA
Questa scuola internazionale compie il corso in 4 anni ed in 4 Stati, cioè il 1° in **Italia**, il 2° in **Francia**, il 3° in **Germania**, il 4° in **Inghilterra**. E' la sola scuola che possa dare un'istruzione commerciale completa e sovratutto assicuri ai giovani la conoscenza delle principali lingue europee. Unità di programma e di Direzione in tutti i 4 Stati. Garanzia completa per le famiglie. — Risultati splendidi sia in Italia che all'estero.
Chiedere programmi nelle 4 lingue alla **Direzione generale** che ha sede in **Torino, via Saluzzo, 20.** 12087 T

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute.
Stabilimento Chimico **MALESCI, Firenze.** — Invio gratis dell'opuscolo illustrativo. — Successo mondiale. 10125 F

MANDOLINI CHITARRE VIOLINI
◀ Corde Armoniche ▶
OCARINA *col metodo, L. 1.40 franco di porto.*
● Si spedisce gratis e franco ●
IL GRAN CATALOGO ILLUSTR.
V. MACCOLINI, via Correnti, 7, **Milano.** — Musica, accessori.

AVVISO AI FUMATORI
Per L. 2,80 spediscesi franco cassetta contenente 20 pipe di Marsiglia, con canna lavorata nuova costruzione, igieniche ed eleganti premiate con medaglia. Dirigere cartolina vaglia Eugenio Mollard, Messina. 13933 N

RICORDO
XX Settembre
L. 1
franco di porto
Da oggi la sottoscritta Ditta incomincia la vendita in tutta Italia di uno splendido châtelaine in metallo bianco inalterabile. Questo châtelaine col moschettone automatico porta una medaglia della grandezza di 10 centesimi rappresentante la medaglia commemorativa del 20 settembre artisticamente disegnata. Dirigere richieste alla
CASA
di liquidazione permanente
Michele De Clemente
MILANO
In Milano la vendita ha luogo in vicolo Rovello, 4, e nella succursale n°. 1 in via Rastrelli, 2-4-6. 14059 M

Vestirsi con moderna Eleganza

e spendere giudiziosamente bene il denaro, ecco il costante pensiero delle persone intelligenti ed economiche!....

A questo scopo si è dedicata con tutto impegno la Ditta **Fratelli LUCCARDA** di Genova, e mercè i suoi colossali e fortunati contratti con le più importanti fabbriche inglesi, germaniche, francesi e nazionali trovasi in grado di spedire franco di porto a domicilio in Italia, Svizzera e Francia contro rimessa di L. **10**, un taglio vestito di stoffa di metri 3 abbondanti, con unito in più altro taglio calzoni di metri 1,20, misure bastanti per qualsiasi uomo, tenendo calcolo che detta stoffa varia di altezza da metri 1,35 a 1,60.

Pregasi nel passare gli ordini di scrivere chiaramente il colore che si desidera come: Nero, Marron, Avana, noisette, tortora, grigio, acciaio, cenere, verdon, bleu, electrique, bleu marin, e se deve servire d'estate, d'autunno o d'inverno. Indirizzare cartoline vaglia, lettere e telegrammi **Fratelli LUCCARDA — Genova** — Via Giulia, 57.

RONCEGNO
la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa
raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro
ANEMIA, CLOROSI, MALATTIE DEI NERVI, DELLA PELLE, MULIEBRI, MALARIA, ECC.
La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno.
L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acque minerali in bottiglie bleu con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. D.ri Wais e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni, e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.*

MALATTIE SEGRETE
CURATE dal dott. **TENCA, radicalmente SENZA conseguenze**, via Passerella, n. 2, Milano, dalle 9 alle 11, dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 5). 3609 M

ERNIE curate e guarite radicalmente coll'uso della **Cintura elettro-galvanica.** Esito garantito. Cura per corrispondenza. — **Jh. MAZERON.** Chir. M. Via Po, 27, p. p. **Torino.** 1771 T

Incredibile... ma vero!! Per sole L. 25 inviate in vaglia ad **A. Finzi**, Milano, via Bassano Porrone, 7, o contro assegno si spedisce franco di porto una bellissima coperta di Bouret seta, colori e disegni orientali, con frangie, misura 246×200. — Una pezza di metri 15 di ottima tela di lino, ed un tappeto per salotto. 14143M

Fabbrica Meccanica di Botti
FIRENZE
FILTRO CONICO
a pasta cellulosa
brevettato economico
PREMIATO CON MEDAGLIA
Esposiz. Agricola di Arezzo 1906
Filtrazione celere e perfetta
FILTRI A SACCHI
Completi da L. 95 in più
CATALOGHI A RICHIESTA

Malattie di stomaco, sistema nervoso, gotta e diabete
Stabilimento di cura
BOLOGNA N. 823 — VILLA ROSA — fuori Porta Castiglione — BOLOGNA
Consulente Prof. AUGUSTO MURRI
Direttore della Clinica Medica della R. Università
Medici interni:
Dott. GIOVANNI VITALI — Dott. GIOVANNI LODI
Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione

COPERTE
DI SETA
a L. 10, L. 12 e L. 15 cadauna
La sottoscritta Casa al solo scopo di réclame pel suo straordinario buon mercato, incomincia la vendita in tutta Italia ed all'estero di un blocco effettuato di 10,000 coperte di seta, delle quali 5000 per letto matrimoniale in gran parte vendute ed altre 5000 fra quelle di una piazza e d'una piazza e mezza. I prezzi veramente incredibili pel loro immenso valore sono:
Coperte pura seta per letto ad una piazza grandezza 240 per 200 L. 10. — Idem pura seta per letto ad una piazza e mezza grandezza 240 per 240 L. 12. — Idem due piazze (letto matrimoniale) grandezza 240 per 300 L. 15.
Copra guanciali grandezza 240 per 100 L. 5.
Queste coperte sono di pura seta, damascate con due frangie, colori assortiti e cioè: Granata damascata gialla oppure verde e bleu. Gialle damascate tiglio oppure verdi, bleu o celestino. Tutte granate — Tutte bleu — Tutte gialle — Tutte verdi — Tutte celestine — Orientale granate. — Dirigere richieste col relativo importo. Desiderando la spedizione contro assegno anticipare il quinto dell'importo. Chi domanda merce contro assegno deve sottostare all'aumento di L. 0,75 per ogni pacco e L. 0,20 o più per il ritorno vaglia.
Il trasporto L. 0,60 ogni 3 kg. o L. 1 ogni 5 kg. può essere spedito anticipatamente o pagato alla consegna.
Affrettare le richieste perchè quelle per letto matrimoniale sono poche; i colori aggiunti sono quelli che per la scarsità di numero non abbiamo potuto pubblicare prima.
Inviare vaglia o cartolina vaglia o lettere raccomandate oppure assicurate alla Casa di Liquidazione Permanente
Michele De Clemente
MILANO
La vendita in Milano ha luogo nei due negozi in vicolo Rovello, 4 ed alla Succursale, via Rastrelli, 2-4. 14172 M

GROSSO DETTAGLIO
Nicola Demma di ritorno dall'annuale giro all'Estero partecipa alla numerosa clientela che dietro favorevoli accordi presi con le Case costruttrici, può fare condizioni vantaggiosissime e prezzi realmente incoraggianti la concorrenza con chicchessia, sia in bigiotteria, oro ed argento, come le lacci, catene, leontine e collane, ecc., facendo sempre sconto superiore a tutti nella elegantissima posateria d'argento di propria fabbrica in Germania. 14070 N
GROSSO DETTAGLIO

Istituto Convitto Cristoforo Colombo — Livorno
Corsi Elementari, classici, tecnici e preparatori a tutti gl'Istituti milit. di terra e di mare.
Questa scuola, diretta da professori insegnanti nella R. Accademia navale di Livorno, ha dato buone prove anche recentemente. Infatti con pochi mesi di preparazione nell'Istituto suddetto, il giovine O. Rodriguez è riuscito *primo* nell'esame di concorso alla R. Scuola di Modena e *secondo* su 24 concorrenti nel concorso per l'ammissione alla R. Accademia militare di Torino, prendendo esame nella sede di Firenze. Programmi gratis. 11765 F

Dalla Blenorragia o goccetta cronica
Si guarisce in soli 8 giorni con esito **garantito** senza irritazioni, nè bruciori colle **Pillole di Kino** (L. 4) o l'**Iniezione indiana** (L. 3,50) franco. **Si preserva** ove ne arrestano le manifestazioni colle lavande antisettiche con Cannula uretrale a doppia corrente. Rimedio compl. L. 7,50, franco. Nuovo sistema di Candelette medicate per la cura rapida dei ristringimenti uretrali. — *Consultazioni gratuite dalle 7 alle 8 1/2 e dalle 11 alle 13* — Farmacia Cooperativa **G. Torresi**, via Magenta, **Roma.**

CHINA granulare effervescente.
(Farmacia PACELLI, Livorno).
Guarisce l'**acidità** (che esprimesi col bruciore) ed i **dolori o bruciori di stomaco** (che si calmano subito) la **cattiva digestione** (che è causa di diarrea o stitichezza) ed il **catarro gastro-intestinale.**
L'uso del bicarbonato di sodio, a lungo andare (Cantani) può produrre la dilatazione di stomaco ed altri disturbi, perchè impoveriscono il sangue che, perdendo man mano i globuli rossi, dà **anemia** e **debolezza** che specialmente sono causa dei **mal nervosi.**
Si raccomanda a tutti per preservarsi dai mali suddetti, a cui vanno soggetti in special modo quelli che menano **vita sedentanea.** — Per i bambini è un prezioso ritrovato, perchè toglie la cattiva digestione, causa di tutti i loro malanni.
Vasetto L. 1,50 e 2.
Vendesi dalla R. Farmacia Garneri, A. Manzoni e C., (Milano), Società Farmaceutica Romana, Roberts, Sneliburg, Marignoni-Orlando, Roma; Accettulli, Foggia; Sabatini, Bari. 11 3800 F
Dietro semplice biglietto si spedisce gratis a tutti i signori Medici elegante libretto ricettario.

Liquidazione
Oreficeria-Argenteria
OCCASIONE
La sottoscritta Ditta per cambiamenti di modelli nel suo catalogo generale e trovandosi ancora in possesso di circa 50,000 pezzi di oreficeria e argenteria, piuttosto che farli rifondere ne incomincia una nuova liquidazione a prezzi eccessivamente ridotti e tali da essere convenientissimi non solo ai privati ma a tutti gli orefici e negozianti di oreficeria.
OREFICERIA
Anelli tutto oro 18 carati garantito e bollato con controllo governativo e simile brillante, perla, rubino o zaffiro da L. 2,50 ridotto a L. 2. Idem con due magliettine da L. 3, ridotto Lire 2,75. Idem a giglio da L. 4, ridotto a L. 3. Idem più pesante e fortissimo da L. 4,50, ridotto a L. 3,50. Idem da L. 6, ridotto a L. 4,50. Idem doppio da L. 8, ridotto a L. 6,50.
Orecchini tutto oro 18 carati garantito e bollato con controllo governativo e simili brillanti, perle, rubini o zaffiri da L. 3, ridotto a L. 2,25. Idem da L. 6, ridotto a L. 4,50. Idem da L. 7, ridotto a L. 5. Idem da L. 8, ridotto L. 6,50.
Fermagli per signora a forma di bastoncino oro 18 carati da L. 8, ridotto a L. 6,50.
Spilli per cravatta da uomo oro 18 carati, da L. 3, ridotto a L. 2,25.
Braccialetti oro 18 carati, ecc da L. 19, ridotto a L. 8,50.
ARGENTERIA
Collane argento dorato con crocetta o stella L. 2. Fermaglio argento dorato L. 2. Anello argento dorato L. 1,50 a L. 2,75. Braccialetto argento dorato o argento L. 4, L. 5, L. 6.
Affrettare le richieste perchè stante l'immensa riduzione sui prezzi non si teme che grossisti e negozianti abbiano a mancare di rilevare grosse partite sia per rivenderle in Italia che per trasportarli in America o altrove.
Lettere, vaglia, cartoline-vaglia, raccomandate ed assicurate devono essere dirette alla
Casa di Liquidazione permanente
Michele De-Clemente
MILANO
In Milano la vendita ha luogo nei suoi magazzini, Via S. Pietro all'Orto, 25 e nella succursale Via Rastrelli, N. 2-4-6.
Aggiungere per qualunque commissione Lire 0,80 per imballaggio e spedizione.
Non si accorda alcun sconto qualunque sia l'importo della commissione. 13880 M

Leggete tutti!
Gran Successo di buon mercato
Contro cartolina-vaglia di Lire 5 inviata all'editore-tipografo **G. Gervasio** di **Napoli** (via Carità, 44) si ricevono franchi di porto tutti i seguenti utilissimi oggetti che sono del valore intrinseco complessivo di Lire 10.
1° L'INDISPENSABILE, elegante timbro [illegible] a 4 usi, contenente cioè un timbro interno di gomma (caucciù) con nome, professione e domicilio del compratore, suggello per ceralacca con le rispettive iniziali incise, lapis e penna per scrivere. Si noti che questo timbro di grande comodità tascabile pei vari usi cui si presta si vende in commercio per 2 lire.
2° 100 ELEGANTI BIGLIETTI DA VISITA nitidamente stampati con caratteri scelti su ottimo cartoncino bianco del valore di L. 1,50.
3° UNA ELEGANTE SCATOLA contenente 50 foglietti per lettere con le rispettive 50 buste (qualità tipo inglese) col regalo d'una piccola cromolitografia, del valore di L. 1,50.
4° 50 CARTOLINE POSTALI bicolori di nuovo modello, stampate con nome, professione e domicilio del compratore, del valore di Lire 1,50.
5° UN BELLISSIMO ROMANZO, volume di oltre 300 pagine che ha il prezzo segnato di L. 1,50.
6° LA GALLERIA D'ATTUALITÀ composta di due grandi quadri litografici (del valore di Lire 2) rappresentanti, l'uno: **La Battaglia di Coatit** testè vinta dagl'italiani in Africa, e l'altro rappresentante: **La breccia di Porta Pia** (ricordo del 25° anniversario).
IL TUTTO PER SOLE 5 LIRE

BILANCIE
PER PESARE
A L. 1
E L. 2,50
La sottoscritta Ditta al solo scopo di *réclame* pel suo straordinario buon mercato incomincia la vendita in tutta Italia ed all'estero di un blocco effettuato di n. 10,000 bilancie tascabili ai prezzi seguenti:
Bilancia portante Kg. 12 (frazioni 100 grammi) L. 1.—
Bilancia portante Kg. 25 e Kg. 150 (frazioni 500 grammi e 1 Kg.) L. 2,50
Dette bilancie sono state vendute finora a L. 5 e L. 15 ciascuna e sono di un'utilità straordinaria, perchè esattissime.
Dirigere richieste col relativo importo alla
CASA DI LIQUIDAZIONE PERMANENTE
Michele De Clemente — Milano
In Milano la vendita ha luogo nei suoi magazzini via S. Pietro all'Orto, 25, e nella succursale via Rastrelli, 2-4-6.
Per qualunque commissione aggiungere solamente L. 0,60 per imballaggio e spedizione. 14053 M

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze